



il bolscevico

ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Settimanale

Fondato il 15 dicembre 1969

Nuova serie - Anno XLVII N. 34 - 5 ottobre 2023

Scuderi: La questione del potere politico

di **Giovanni Scuderi**, Segretario generale del PMLI

Per sottolineare l'importanza politica, ideologica e organizzativa su un tema che riguarda "la madre di tutte le questioni", Il Bolscevico ha deciso di ripubblicare integralmente e con l'evidenza dell'intera prima pagina l'Editoriale del Segretario generale del PMLI, compagno Giovanni Scuderi, "La questione del potere politico", scritto in occasione del 46° Anniversario della fondazione del Partito e pubblicato per la prima volta su "Il Bolscevico" n. 14/2023. Un'importanza che è stata sempre più riconosciuta e apprezzata all'esterno come all'interno del Partito. Ne abbiamo avuto un'evidente conferma nei messaggi di compagni e organizzazioni stranieri giunti per l'ultima Commemorazione di Mao.

Pensiamo all'incoraggiante commento del compagno americano Christopher che ha "trovato questo saggio corroborante e prezioso, che dovrebbe essere ampiamente letto e studiato dal popolo italiano e da tutti i popoli del mondo". L'eco che questo Editoriale ha avuto in America dimostra quanto sia importante e autorevole. E ciò dovrebbe spingere tutti le istanze di base, i membri e i simpatizzanti del PMLI a studiarlo, valorizzarlo e diffonderlo nel proletariato e le masse popolari. Anzitutto studiarlo e approfondirlo allo scopo di comprenderne la portata strategica, di impadronirsene e quindi di riuscire a farlo conoscere il più ampiamente possibile. Non dobbiamo perciò stancarci di diffonderlo, specialmente tra le operaie e gli operai, ma anche tra le studentesse e gli studenti. Approfittando delle manifestazioni sindacali, studentesche, ambientaliste.

Prendiamo esempio dalle compagne e dai compagni che già hanno operato in tal senso e dalle istanze che hanno studiato l'Editoriale e approvato una Risoluzione di sostegno e di impegno a diffonderlo. La delegazione nazionale del PMLI lo diffonderà a Roma il prossimo 7 ottobre alla grande e importante manifestazione nazionale della CGIL, cosciente che oggi possiamo e dobbiamo tornare a porre il problema del socialismo e del potere politico del proletariato, senza i quali non si può cambiare veramente l'Italia.

Come ha indicato il compagno Scuderi, "Le operaie e gli operai anticapitalisti coscienti e informati prendano in carico senza indugio questa questione e la pongano all'interno dei luoghi di lavoro, dei loro sindacati, partiti e movimenti. E i partiti con la bandiera rossa aprano una grande discussione pubblica e privata per elaborare un progetto comune sul socialismo con il proletariato al potere".

La sola lotta rivendicativa, economica e sindacale, per quanto indispensabile, rimane tuttavia parziale e non risolutiva se non si mette in discussione il sistema capitalistico. Come ci dimostrano le esperienze, internazionali e nazionali, le conquiste dei lavoratori e delle masse popolari, per quanto importanti, possono essere rapidamente riassorbite se il potere politico rimane in mano alla borghesia. Per i capitalisti, i liberali e i riformisti, i falsi comunisti, il proletariato non deve rivendicare il potere politico, ma rassegnarsi al massimo ad elemosinare qualche miglioramento di condizioni attraverso l'elettoralismo e il parlamentarismo disegnati dalla Costituzione borghese, di cui essi si ergono a difensori e guardiani. Per questo il compagno Scuderi ci dice altresì: "Il proletariato, sia perché produce tutta la ricchezza del Paese, sia perché è l'unica classe che può sradicare lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e le cause economiche che generano le classi e tutti i problemi delle masse, sia perché numericamente è di gran lunga maggiore rispetto alla borghesia, ha il diritto di avere il potere politico. Un diritto che deve rivendicare con forza e determinazione e imporlo con la rivoluzione socialista, quando matureranno le condizioni, perché non gli è riconosciuto dalla Costituzione e perché non è possibile ottenerlo per via parlamentare". Non c'è altra strada se il proletariato vuole diventare una classe per sé e non ridursi a essere semplicemente una classe in sé. Questa è la verità confermata dall'esperienza storica del movimento operaio nazionale e internazionale, e questa è solo questa è anche la vera lezione da trarre.



Il compagno Giovanni Scuderi lancia le parole d'ordine contro il governo neofascista Meloni, al termine della 47ª Commemorazione di Mao. Firenze, 11 settembre 2023

Per il 46° Anniversario della fondazione del PMLI

Scuderi: La questione del potere politico

di Giovanni Scuderi, Segretario generale del PMLI

C'è una questione molto importante, fondamentale, che è completamente assente nel dibattito politico. È la questione del potere politico, la madre di tutte le questioni. I partiti del vigente regime capitalista neofascista non hanno alcun interesse a parlarne perché a costoro sta bene che al potere ci sia la borghesia. L'unico partito che ha interesse a parlarne è il PMLI, il cui compito generale è quello di guidare il proletariato, la classe delle operaie e degli operai, alla conquista del potere politico.

Il nostro Paese è diviso in classi, i diversi e distinti gruppi sociali in cui è suddivisa la popolazione. Le classi principali sono due: la borghesia e il proletariato o classe operaia.

La borghesia, il gruppo sociale più ricco, ha in mano tutto il potere: da quello politico ed economico e finanziario a quello istituzionale, giuridico, culturale e mediatico. Il proletariato invece non ha niente, tranne le braccia per lavorare. E nel lavoro viene sfruttato per arricchire la borghesia tramite il plus valore, ossia la parte delle giornate di lavoro in cui l'operaio, o l'operaia, lavora gratuitamente per il capitalista. Il plusvalore è la fonte del profitto e della ricchezza della classe dei capitalisti e dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

Il proletariato, sia perché produce tutta la ricchezza del Paese, sia perché è l'unica classe che può sradicare lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e le cause economiche che generano le classi e tutti i problemi delle masse, sia perché numericamente è di gran lunga maggiore rispetto alla borghesia, ha il diritto

di avere il potere politico. Un diritto che deve rivendicare con forza e determinazione e imporlo con la rivoluzione socialista, quando matureranno le condizioni, perché non gli è riconosciuto dalla Costituzione e perché non è possibile

punta più avanzata costituita dal Collettivo di fabbrica GKN, sostenuto attivamente dal PMLI fin dall'inizio della sua esemplare e storica lotta per la salvaguardia della fabbrica, si è posta questa strategica questione.

potere politico.

È giunto però il momento che il proletariato rifletta sul suo futuro, che si appropri della sua cultura, che è il marxismo-leninismo-pensiero di Mao e non quella dell'operaismo, dell'anarco-sindaca-



ottenere per via parlamentare.

Attualmente il proletariato si batte per il lavoro, il salario, la parità salariale, l'orario e la settimana di lavoro, la pensione, la sanità, l'istruzione, il fisco, le bollette, l'ambiente, il clima e su tanti altri fronti di lotta, tra i quali l'antifascismo, ma su un piano riformista, elettorale e costituzionale, senza mettere in discussione il potere della borghesia e il suo sistema economico capitalista.

Il fatto è che il proletariato non si è ancora posto la questione della conquista del potere politico. Nemmeno la sua

Eppure nell'Ottocento, sotto l'influenza di Marx ed Engels, il proletariato ne aveva coscienza. E con maggior profondità e concretezza nel Novecento sotto l'influenza di Lenin, separandosi dai riformisti e fondando il Partito comunista d'Italia. Senonché la borghesia, prima attraverso la direzione dogmatica, settaria e astensionista di principio di Bordiga, e poi con la direzione revisionista di destra di Gramsci, Togliatti e dei loro successori fino a Occhetto, gradualmente è riuscita a cancellare nella testa e nei piani del proletariato l'obiettivo della conquista del

lismo, del riformismo e della socialdemocrazia, che prendeva coscienza di essere una classe per sé, non solo in sé, il cui compito fondamentale è cacciare dal potere la borghesia con la forza e prenderne il posto come classe dominante, cambiando radicalmente la società, nella struttura e nella sovrastruttura.

Le operaie e gli operai anticapitalisti coscienti e informati prendano in carico senza indugio questa questione e la pongano all'interno dei luoghi di lavoro, dei loro sindacati, partiti e movimenti. E i partiti con la bandiera rossa aprano una

"La Costituzione è la grande montagna che devono scalare i democratici e i progressisti guardando verso il socialismo e il PMLI, se vogliono davvero cambiare l'Italia"



Giovanni Scuderi

*Da un colloquio con la compagna
Monica Martenghi, settembre 2023*

grande discussione pubblica e privata per elaborare un progetto comune sul socialismo con il proletariato al potere.

Quantunque si sostenga che siamo passati dall'assetto industriale, che produce prodotti materiali, all'assetto postindustriale, che produce prodotti immateriali, il sistema economico è sempre quello capitalista.

Il capitalismo, il sistema economico della borghesia, passa di crisi in crisi, specie finanziarie e bancarie come quella di queste settimane. Alla fine si salva grazie agli interventi degli Stati investiti facendone pagare le spese alle masse. Esso ha continuo bisogno di correzioni, adeguamenti e aggiornamenti per essere salvato. Addirittura il magnate Carlo De Benedetti nel suo recente libro ha auspicato di ricorrere a "un nuovo socialismo", che in sostanza ripropone la vecchia socialdemocrazia di cui oggi il principale teorico è il sociologo Domenico De Masi.

Nulla che assomigli, nemmeno pallidamente, all'autentico socialismo, così definito nel marzo 1850 da Marx: "Il socialismo è la dichiarazione della rivoluzione in permanenza, la dittatura di classe del proletariato, quale punto di passaggio necessario per l'abolizione delle differenze

di classe in generale, per l'abolizione di tutti i rapporti di produzione su cui esse riposano, per l'abolizione di tutte le relazioni sociali che corrispondono a questi rapporti di produzione, per il sovvertimento di tutte le idee che germogliano da queste relazioni sociali".

Il proletariato deve quindi porsi come obiettivo strategico la conquista del socialismo. Intanto mettendo nel mirino il governo neofascista Meloni, che tra l'altro tenta di riscrivere la storia del fascismo e dell'antifascismo calunniando la Resistenza, e creando il più largo fronte unito possibile per abbatterlo.

Il nostro auspicio è che il

proletariato si affretti a imboccare la via del socialismo e del potere politico, anche perché la situazione internazionale, dopo la criminale aggressione dell'Ucraina da parte del nuovo zar Putin per ripristinare l'impero zarista, si fa sempre più incandescente a causa delle contraddizioni crescenti tra l'imperialismo americano e il socialimperialismo cinese. Da un qualsiasi incidente potrebbe scaturire la terza guerra mondiale, che il proletariato italiano potrebbe evitare solo se è al potere. Altrimenti non potrà che insorgere, alla testa delle masse popolari, per impedire che l'Italia venga coinvolta nella terza guerra mondiale.

Il PMLI, di cui il 9 Aprile ri-

corre il 46° Anniversario della fondazione, non si stancherà di invitare il proletariato a porsi la questione della conquista del potere politico, e di agire di conseguenza. Di sicuro le militanti, i militanti, le simpatizzanti e i simpatizzanti del PMLI, ai quali vanno i più caldi e riconoscenti ringraziamenti del Comitato centrale e del Segretario generale del Partito per il loro coraggioso, esemplare, infaticabile e duro impegno politico, porteranno fino in fondo la missione storica del PMLI. Una impresa titanica di lunga durata.

Viva il proletariato italiano!

Viva il PMLI!

Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

Continuare a diffondere l'Editoriale di Scuderi "La questione del potere politico"

L'Editoriale del Segretario generale del PMLI compagno Giovanni Scuderi, scritto in occasione del 46° compleanno del PMLI e pubblicato su "Il Bolscevico" n. 14/2023 non ha scadenza. Più passano i giorni, più è attuale.

Non dobbiamo perciò stancarci di diffonderlo, specialmente tra le operaie e gli operai, tra le studentesse e gli studenti. Approfittando delle manifestazioni sindacali, studentesche, ambientaliste. Ma anche programmando delle diffusioni presso le fabbriche, le università e le scuole medie.

Prendiamo esempio dalle compagne e dai compagni che già operano in tal senso e dalle istanze che hanno studiato l'Editoriale e approvato una Risoluzione di sostegno e di impegno a diffonderlo. Nel caso di pubblicazione di documenti di Partito particolarmente importanti come questo Editoriale, redigere una Risoluzione è un dovere proletario rivoluzionario e marxista-leninista per ogni istanza di base del PMLI, nonché una necessità politica per esprimere il proprio parere su passaggi fondamentali della linea e della proposte del Partito.



Nella scuola dei capitalisti e militarizzata

TORNA IL VOTO IN CONDOTTA, "FEDINA PENALE" DELLO STUDENTE

VARATA LA "RIFORMA DELL'ISTRUZIONE TECNICO-PROFESSIONALE" PER I FIGLI E LE FIGLIE DELLE MASSE POPOLARI

Su proposta del ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara, il 18 settembre il Consiglio dei ministri ha approvato una nuova controriforma scolastica di chiaro stampo capitalista, neofascista, classista, meritocratica, aziendalista e autonomista, che fra l'altro prevede, a partire dal prossimo anno scolastico 2024/2025, un ulteriore inasprimento dei provvedimenti disciplinari a carico degli studenti "sediziosi" e la revisione del voto in condotta che sarà ripristinato anche nelle scuole medie, avrà un peso determinante per l'attribuzione della media finale dei voti e sarà decisivo non solo per l'ammissione alla classe successiva ma anche e soprattutto per l'ammissione all'esame finale di terza media e all'esame di Stato nelle superiori. Una sorta di fedina penale dello studente che lo accompagnerà nel suo percorso scolastico e, poi, nell'ambito lavorativo.

La più neofascista delle riforme

Il Disegno di Legge (DdL) Valditara è composto da tre soli articoli, poco più di 2 mila e 600 parole, che però infliggono il colpo di grazia al diritto allo studio e al sistema scolastico e universitario pubblico.

Per sferrarlo, il ministro fascioleghista, anticomunista, sovranista e separatista non si è dovuto nemmeno sforzare per scrivere i tre articoli del suo DdL perché ha trovato la strada già spianata dalle precedenti controriforme varate nel corso degli ultimi decenni senza soluzione di continuità sia dai governi di "centro-destra" ma anche e soprattutto dai governi di "centro-sinistra".

Il DdL Valditara infatti non fa altro che attuare, con una serie di piccole modifiche, integrazioni e aggiornamenti ai vari articoli e commi delle precedenti controriforme a cominciare dalla cosiddetta "autonomia scolastica" di Luigi Berlinguer fino ai campus di Patrizio Bianchi (ministro di area "centro-sinistra" nel governo Draghi), passando per la legge delega al governo della Moratti e dalla famigerata legge sulla "Buona scuola" di Renzi che, pezzo dopo pezzo, hanno distrutto la scuola pubblica permettendo così al governo neofascista Meloni di mettere insieme tutti i pezzi del puzzle e ottimizzare la scuola del regime capitalista, classista, meritocratica, aziendalista, autonomista e militarizzata invocata dal piano della P2 di Gelli e attuata nel ventennio mussoliniano da Gentile.

Separazione classista fra istruzione liceale e tecnico-professionale

I primi due articoli del DdL disciplinano l'istituzione della co-



LA SCUOLA CHE VORREBBERO MELONI E VALDITARA

siddetta "filiera formativa tecnologico-professionale" che di fatto cancella il diritto allo studio e i principi di eguaglianza e unitarietà del sistema scolastico nazionale, opera una netta separazione classista fra istruzione liceale e formazione tecnico-professionale, azzerando di colpo tutte le conquiste ottenute dal movimento studentesco dal Sessantotto in poi, a cominciare dal riconoscimento della pari dignità fra istruzione liceale e tecnico-professionale, e instaura un doppio binario di istruzione che prevede, da una parte, i licei, riservati alle studentesse e agli studenti di estrazione medio-alta che saranno maggiormente favoriti e facilitati nel raggiungimento dei livelli più alti dell'istruzione universitaria e specialistica e, dall'altra parte, gli istituti tecnici e professionali che saranno trasformati in veri e propri centri di addestramento e avviamento al lavoro precoce gestiti dalle Regioni, al servizio dei padroni e delle borghesie locali e riservati invece alle studentesse e agli studenti di estrazione proletaria, privati della possibilità anche se "capaci e meritevoli" di intraprendere gli studi universitari e condannati a "imparare un mestiere" per fornire carne e forze fresche ai padroni, predestinati per classe a ingrossare l'esercito di sfruttati pronti a rimpiazzare i propri genitori nei lavori più umili, faticosi e meno pagati.

Un attacco senza precedenti al sistema pubblico dell'istruzione che spingerà i suoi effetti più devastanti in perfetta sintonia con il DdL sull'autonomia differenziata presentato dall'altro ministro fascioleghista Roberto Calderoli e già approvato dal Consiglio dei ministri il 2 febbraio scorso, di cui la scuola, insieme alla sanità e ai beni ambientali e culturali, è tra gli obiettivi principali da colpire con l'istituzione di 20 diversi sistemi di istruzione su base regionale, la frantumazione dei programmi che adesso sono unificati a livello nazionale e la deregolamentazione del reclutamento, della formazione e della retribuzione dei docenti e del persona Ata.

Si tratta del cosiddetto modello 4+2 già introdotto dall'ex

ministro piddino Patrizio Bianchi durante il governo Draghi col decreto-legge 23 settembre 2022, n. 144, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 novembre 2022, n. 175, alla quale, al Capo III, Sezione III, dell'articolo 25, il DdL Valditara aggiunge l'articolo 25-bis che regola "lo sviluppo della filiera formativa tecnologico-professionale costituita dai percorsi sperimentali del secondo ciclo di istruzione di cui al comma 2, dai percorsi formativi degli istituti tecnologici superiori (ITS Academy) di cui alla legge 15 luglio 2022, n. 99, dai percorsi di istruzione e formazione professionale (IeFP) di cui al capo III del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, e dai percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore (ITS) di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 25 gennaio 2008, pubblicato nella Gazzetta ufficiale 11 aprile 2008, n. 86".

Modifiche e aggiunte di articoli e commi studiati a tavolino e calati dall'alto sulla testa di studenti e insegnanti per "rispondere alle esigenze del settore produttivo nazionale secondo gli obiettivi del Piano nazionale 'Industria 4.0'".

Terminato il percorso quadriennale, si legge ancora nel DdL, gli studenti proseguiranno la formazione per un altro biennio negli ITS Academy, nei quali prevarrà di gran lunga l'istruzione pratica. L'idea è quella di un "campus tecnologico professionale" che raccoglierà studenti da ogni indirizzo tecnico e professionale e dove l'attività di insegnamento sarà affidata attraverso "la stipula di contratti di prestazione d'opera per attività di insegnamento" anche a "soggetti esperti provenienti dal mondo del lavoro e delle professioni".

Una "filiera", termine mutuato non a caso dal sistema di produzione aziendale capitalista, che "produce" non più studenti istruiti e preparati culturalmente, stimolati a sviluppare lo spirito critico e l'autonomia di pensiero; ma studenti-robot, docili e mansueti, giovani "disciplinati e meritevoli" addestrati a svolgere una determinata mansione lavorativa, già pronti e preparati

a diventare non la nuova classe dirigente ma schiavi salariati di un ingranaggio della grande catena di montaggio e sfruttamento del sistema capitalista.

Una "filiera" che spaccia l'addestramento professionale e i PCTO (Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento, l'ex alternanza scuola lavoro) come "una grande opportunità per i giovani" col chiaro intento di favorire l'espulsione degli studenti privi di mezzi dal sistema scolastico di istruzione e avviarli precocemente al lavoro una volta concluso l'obbligo scolastico a 16 anni.

La verità è che i PCTO saranno ulteriormente potenziati fino a 400 ore l'anno e saranno dati in mano a "insegnanti esperti" ossia imprenditori e professionisti "fortemente legati alla filiera del territorio" che avranno così mano libera per sfruttare schiere di giovani studenti e impiegare mano d'opera gratis per incrementare i profitti.

Lo ha confessato spudoratamente lo stesso Valditara il quale, subito dopo l'approvazione del DdL, ha dichiarato che: "Oggi l'istruzione tecnica e professionale diventa finalmente un canale di serie A, in grado di garantire agli studenti una formazione che valorizzi i talenti e le potenzialità di ognuno e sia spendibile nel mondo del lavoro, garantendo competitività al nostro sistema produttivo... L'Italia - ha aggiunto - è il secondo Paese manifatturiero in Europa... Secondo i dati Unioncamere Excelsior, dalla mecatronica all'informatica serviranno da qui al 2027 almeno 508mila addetti, ma Confindustria calcola che il 48% di questi sarà di difficile reperimento. A settembre 2023 questo dato ha già raggiunto quota 48% (+5 punti rispetto al 43% di un anno fa, nel 2019 era il 33%). Il disegno di legge approvato oggi ha l'obiettivo di trasformare questi numeri allarmanti in una grande opportunità per i nostri giovani".

Altro aspetto grave del DdL Valditara è sicuramente il ruolo che esso attribuisce all'Invalsi (Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione) cui sarà demandato anche il compito di certificare l'acces-

so diretto agli ITS per i percorsi sperimentali di Istruzione e Formazione Professionale. Ciò equivale alla totale messa in discussione del valore legale del titolo di studio finora attestato dagli esami di stato. Affidando inoltre, un ruolo inappropriato all'Invalsi, che travalica la funzione attribuitogli dalla legge stessa, ovvero quella di rilevare gli aspetti valutativi e formativi del sistema scolastico.

Il voto di condotta

Il terzo e ultimo articolo del DdL è intitolato "Revisione della disciplina in materia di valutazione del comportamento delle studentesse e degli studenti" reintroduce il voto di condotta e la valutazione del comportamento dell'alunna e dell'alunno anche nella scuola primaria e imprime un ulteriore giro di vite ai provvedimenti disciplinari per "mettere in riga gli studenti indisciplinati".

Va ricordato che il voto di condotta è un voto politico, il manganello disciplinare impugnato dai dirigenti scolastici più reazionari per punire, reprimere, intimidire, isolare e discriminare gli studenti e le studentesse più attivi che osano ribellarsi all'ordine scolastico neofascista. Non a caso fu spazzato via dalle grandi rivolte studentesche del Sessantotto e del Settantesimo; non a caso viene ora reintrodotta dal governo neofascista Meloni e, sempre non a caso, durante il suo recente intervento dal palco di Pontida, Valditara ha indicato il Sessantotto come "la causa di tutti i mali della scuola".

Altro che "ripristinare la cultura del rispetto e affermare l'autorevolezza dei docenti" come afferma Valditara nel tentativo di guadagnarsi l'appoggio di docenti e genitori.

Il disegno di legge prevede che la valutazione del comportamento dell'alunna e dell'alunno della scuola primaria è espressa collegialmente dai docenti con un giudizio sintetico.

Per le alunne e gli alunni della scuola secondaria di primo grado, la valutazione del comportamento è espressa in de-

cimi e sarà considerata ai fini del calcolo della media (come già avviene per gli studenti della scuola secondaria di secondo grado).

Se la valutazione del comportamento è inferiore a sei decimi, il consiglio di classe delibera la non ammissione alla classe successiva o all'esame di Stato conclusivo del percorso di studi.

Nel caso di valutazione del comportamento pari a sei decimi, il Consiglio di classe assegna un elaborato critico in materia di cittadinanza attiva e solidale da trattare in sede di colloquio dell'esame conclusivo del secondo ciclo.

Ai fini dell'attribuzione del credito scolastico, il punteggio più alto può essere attribuito se il voto di comportamento assegnato è pari o superiore a nove decimi.

La sospensione e l'allontanamento dalla scuola, fino a un massimo di due giorni, comporta il coinvolgimento dello studente in attività di approfondimento sulle conseguenze dei comportamenti che hanno determinato il provvedimento disciplinare. L'allontanamento dalla scuola di durata superiore a due giorni comporta lo svolgimento, da parte dello studente, di attività di cittadinanza solidale presso strutture convenzionate con le istituzioni scolastiche e individuate nell'ambito degli elenchi predisposti dall'Amministrazione periferica del Ministero dell'Istruzione e del merito. Tali attività, se deliberate dal consiglio di classe, possono proseguire anche dopo il rientro in classe dello studente, secondo principi di temporaneità, gradualità e proporzionalità.

L'attribuzione del voto di comportamento inferiore a sei decimi implica la non ammissione alla classe successiva e all'esame di Stato. La bocciatura è prevista anche nel caso di comportamenti che configurano mancanze disciplinari gravi e reiterate, anche con riferimento alle violazioni previste dal regolamento di istituto e in particolar modo in presenza di atti violenti o di aggressione nei confronti del personale scolastico e/o di altri studenti.

Agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado che abbiano riportato una valutazione pari a sei decimi nel comportamento, il Consiglio di classe in sede di scrutinio finale è tenuto a sospendere il giudizio senza riportare immediatamente un giudizio di promozione, subordinandolo alla presentazione da parte degli studenti, prima dell'inizio dell'anno scolastico successivo, di un elaborato critico in materia di Cittadinanza attiva e solidale assegnato dal consiglio di classe in sede di scrutinio finale, la cui mancata presentazione o la cui valutazione, da parte del consiglio di classe, non sufficiente comportano la non ammissione dello studente all'anno scolastico successivo.

Altro che "Riportiamo la cultura del rispetto nelle scuole" come ha detto la neofascista Meloni. Con questa controriforma mutuata dallo slogan neofa-

IN NOME DI UNA PRESUNTA "INVASIONE DI CLANDESTINI" A LAMPEDUSA

Il governo neofascista vara il terzo decreto antimigranti

In ogni regione un lager per migranti irregolari e richiedenti asilo, che potranno esservi incarcerati fino ad un anno e mezzo

Il 18 settembre il Consiglio dei ministri presieduto da Giorgia Meloni ha approvato a tambur battente un altro decreto razzista e xenofobo contro i migranti, il terzo dal suo insediamento dopo quello per ostacolare e vessare le navi delle Ong che soccorrono i migranti in mare e quello varato subito dopo la tragedia di Cutro.

Si tratta di un provvedimento che estende dagli attuali 3 mesi con eventuale proroga di 45 giorni, fino a 18 mesi partendo da un minimo di 6 la detenzione dei migranti nei famigerati Cpr (Centri di permanenza e rimpatrio); dei veri e propri lager dove i migranti sono rinchiusi in condizioni subumane spesso peggiori delle stesse prigioni comuni, in attesa di essere espulsi nei paesi d'origine. E prevede inoltre la costruzione veloce di almeno altrettanti nuovi Cpr oltre i 10 già esistenti, uno per ogni regione, allo scopo di velocizzare e aumentare le espulsioni.

Per affrettarne l'iter il provvedimento sui Cpr è stato inserito nel "decreto Sud" già deliberato dal Cdm, e per superare le proteste e le resistenze delle regioni e dei comuni in cui dovrebbero essere costruiti i Cpr sono dichiarati "opere destinate alla difesa e sicurezza nazionale", e quindi non soggetti a trattative tra Stato ed Enti locali, ma di esclusivo potere decisionale dei ministeri degli Interni e della Difesa. Dentro vi potranno essere rinchiusi non soltanto migranti che hanno compiuto reati di una certa gravità, ma anche tutti quelli sprovvisi semplicemente di permesso di soggiorno o con permesso scaduto e anche i richiedenti asilo in attesa di acquisizione di documenti dai paesi d'origine. Semplicemente grottesca, ma anche indicativa della mentalità inguaribilmente classista di questo governo, è poi la clausola inserita nel "decreto Cutro" che consente ai richiedenti asilo, provenienti da paesi "sicuri" e che hanno presentato ricorso contro il rigetto della domanda, di evitare la reclusione nei Cpr pagando una

cauzione di 5.000 euro.

La tecnica della presunta "emergenza" a cui segue decreto

Il sistema che utilizza questo governo neofascista per varare simili provvedimenti "urgenti" è sempre il solito e ben collaudato fin dal primo decreto "anti-Rave": si parte da un caso di cronaca, lo si amplifica e drammatizza fino a farlo diventare un'"emergenza" nazionale, per poi approvare un decreto ad hoc di stampo liberticida e fascista tipo il decreto "Caivano", o xenofobo e razzista come in questo caso e gli altri due che l'hanno preceduto.

Stavolta il pretesto è stato il grande numero di migranti arrivati tutti insieme a metà settembre a Lampedusa, a bordo di barche e barchini provenienti dalla Tunisia, grazie anche alle condizioni favorevoli del mare. La vergognosa quanto intenzionale disorganizzazione e carenza di assistenza da parte del ministero degli Interni, che doveva provvedere alla loro accoglienza e al loro pronto smistamento in altri luoghi fuori dall'isola, ha fatto sì che il problema esplodesse fino a far parlare di "invasione" ed "emergenza", con 4 mila migranti stipati in piedi nel centro di raccolta che a stento può ospitarne qualche centinaio, con poco cibo e acqua, o costretti a vagare per l'isola mangiando carrube e fichi d'india, dormendo in terra in mezzo alla polvere e alla sporcizia, soccorsi solo da pochi volontari della Croce rossa e dagli isolani, sempre più esasperati per essere lasciati soli dalle autorità a sopportare una tale situazione di degrado.

Come al solito il primo a sfruttare la situazione e tirare la volata al governo per questo ennesimo decreto razzista è stato il caporione fascioleghista Salvini, ormai in piena modalità elettorale in vista delle pros-

sime europee, e intento perciò a puntolare da destra la sua alleata-rivale Meloni per contenderle i voti cavalcando la paura dell'"invasione" incontrollata: "Manca il controllo del territorio, mi sembra evidente. Quando ti arrivano 120 mezzi non è un episodio spontaneo, ma un atto di guerra. Sono convinto che ci sia una regia dietro questo esodo", tuonava infatti il vicepremier e ministro delle Infrastrutture davanti alla stampa estera, alludendo evidentemente al presidente tunisino Saied, sospettato di lasciar partire intenzionalmente i migranti come ricatto e ritorsione contro il ritardo della UE (anche questo intenzionale, per Salvini) nell'erogazione dei soldi dell'accordo firmato dal dittatore con la Meloni e la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, lo scorso luglio a Tunisi. Ancor più esplicito nel liquidare la linea Meloni degli accordi coi governi africani, basati sul principio "soldi dell'Europa in cambio di blocco delle partenze dei migranti", e nel chiedere di tornare invece alla politica dei "porti chiusi" e dei "decreti sicurezza" di Salvini, era il vicesegretario della Lega Crippa, secondo il quale "la via diplomatica non ha portato a niente", e "non è possibile che un Paese come l'Italia sia sotto ricatto degli Stati del Nord Africa, come la Tunisia".

La passerella di Lampedusa per annunciare una stretta

Questi attacchi da destra alla sua politica antimigranti, basata soprattutto su un accordo col dittatore tunisino che rischiava di fallire già alla prima prova sul campo, spingevano la premier neofascista ad andare a Lampedusa il 17 settembre, accompagnata dalla presidente della Commissione europea, per lanciare un segnale al Paese che lei "ci metteva la faccia" per risolvere l'"emergenza clandestini"; ma anche al dittatore Saied, per rassicurarlo che era sua intenzione, e anche della von der Leyen, far sbloccare i soldi europei e far funzionare l'accordo di Tunisi. E infatti, durante la passerella propagandistica di neanche due ore, in un'isola tirata a lucido e svuotata per l'occasione da quasi tutti i migranti trasferiti in fretta e furia altrove, Meloni ha ribadito che non le interessa la redistribuzione dei migranti tra i paesi europei: "l'unico modo è fermare le partenze. Servono accordi strutturali con il Nord Africa, quote concordate, lotta ai trafficanti, strumenti legislativi comuni", nonché una "efficace missione navale europea" e magari anche "il coinvolgimento dell'Onu".

E la von der Leyen le è andata dietro dichiarando che "dobbiamo decidere noi chi arriva e non i trafficanti", che occorre "pugno duro e approccio congiunto" contro di essi e che "l'Italia può contare sull'Unione europea". E ha annunciato un piano europeo in 10 punti del

tutto in sintonia con la linea della premier neofascista, basato in particolare sul "rafforzamento delle strutture di Frontex", per la sorveglianza aeronavale e il supporto per l'identificazione e i rimpatri, nella "lotta ai trafficanti" e con l'impegno ad "arrivare al più presto con la Tunisia allo sblocco dei fondi messi a disposizione della Ue". Piano che il giorno dopo Meloni ha potuto così sbandierare, nel Cdm che ha approvato il decreto sui Cpr, come "sorprendente, perché in linea con quel cambio di paradigma che questo governo ha sostenuto fin dal suo insediamento". Infatti, ha ribadito la premier neofascista, "il nostro obiettivo sono i rimpatri, non la redistribuzione", e a questo scopo ha dato mandato al ministro della Difesa Crosetto "di realizzare nel più breve tempo le strutture per trattenere gli immigrati illegali", da costruire "in località a bassissima densità abitativa e facilmente perimettabili e sorvegliabili": in altre parole dei veri e propri campi di concentramento, isolati, chiusi da reticolati e sorvegliati da guardie armate, sembra di capire.

Competizione "identitaria" e nazionalista sulla pelle dei migranti

Quanto al clamoroso flop dell'accordo col dittatore tunisino, Meloni l'ha attribuito a quelle forze in Europa e in Italia "che per ragioni ideologiche, o peggio per calcolo politico, remano contro e fanno di tutto per smontare il lavoro che stiamo portando avanti", precisando di riferirsi ai socialisti europei e a Borrell colpevoli di ritardare i pagamenti a Saied, e "alle prese di posizione di diversi esponenti della sinistra ma non solo". Col che ha cercato di parare anche le stoccate da destra di Salvini, che nello stesso giorno della passerella di Lampedusa ostentava grande sintonia con la fascista francese Le Pen sul pratone di Pontida, attaccando all'unisono le istituzioni europee sulla mancata "difesa delle frontiere esterne della Ue", e di conseguenza anche la linea antimigranti troppo "europeista" della Meloni. Per non lasciare la bandiera "identitaria" e nazionalista solo in mano a Salvini, infatti, quest'ultima è costretta a rincorrerlo continuamente nelle sue sparate da destra, come quella sollevata ultimamente sul finanziamento del governo tedesco ad alcune Ong che operano nel Mediterraneo (tra l'altro deciso lo scorso novembre), a cui Palazzo Chigi ha reagito con una nota ufficiale di protesta considerandolo un attacco all'Italia "in difficoltà".

Una polemica chiaramente strumentale e propagandistica, dal momento che il governo sa benissimo che le navi delle Ong hanno raccolto non più del 5% dei 130 mila migranti approdati in Italia nell'ultimo anno, e quindi è spudoratamente falsa la sua tesi che la loro presen-



za nel Mediterraneo costituisce un "fattore di attrazione" per i migranti. I quali arrivano e arriveranno comunque e con qualsiasi mezzo, perché spinti inesorabilmente dalle guerre, dalle carestie e dai cambiamenti climatici. Tra l'altro Meloni e Salvini fingono anche di ignorare che la gran parte di chi sbarca in Italia non resta nel nostro paese ma prosegue per gli altri paesi europei, tant'è vero che il numero dei migranti, regolari e irregolari presenti in Italia è invariato da almeno dieci anni, e che Germania e Francia hanno un numero di richiedenti asilo incomparabilmente più alto dell'Italia.

Eppure costoro strillano lo stesso di "invasione" e di "emergenza". Lo ha fatto anche il "progressista" Conte, anche lui in passerella elettorale a Lampedusa, ribadendo di essere contrario allo *lus soli* (dare la cittadinanza a chi nasce in Italia da genitori stranieri, ndr) e che "il blocco navale è una presa in giro, ma non possiamo neanche dire oggi agli italiani che noi possiamo accogliere tutti i migranti". Aggiungendo inoltre che "bisogna lavorare nei Paesi di transito e di origine, con l'intelligence. Potremmo usare ambasciate europee per scrutinare le domande". Il che costituisce in definitiva un appoggio alla strategia antimigranti di Meloni.

Meloni invoca dall'Onu la guerra ai migranti

Mentre agita insieme a Salvini la bandiera "identitaria" contro Francia e Germania, Meloni rilancia anche sulla sua politica di accordi mercenari con i governi dittatoriali nord africani (Tunisia, Algeria, Libia, Egitto) per fare da carcerieri in cambio di soldi tenendo bloccati i migranti nei lager o respingendoli

verso il deserto, impedendo loro di imbarcarsi o riportandoli a terra. O anche accettando che lo facciano le navi militari europee di una nuova "missione Sophia" nelle loro acque territoriali (perché in quelle internazionali non lo potrebbero fare se i migranti chiedono lo status di rifugiati, dato che quei paesi non sono considerati "porti sicuri").

La premier neofascista cerca non solo la sponda europea a questa sua politica, ma persino quella dell'Onu, come ha dimostrato col discorso che ha tenuto all'Assemblea delle Nazioni Unite e con i diversi incontri bilaterali che ha avuto con alcuni capi di governo Africani. Un discorso tutto concentrato sull'attacco all'"ipocrisia" dell'accoglienza e della solidarietà ai migranti, a cui ha contrapposto l'esortazione a "dichiarare una guerra globale e senza sconti ai trafficanti di esseri umani"; ove dietro il concetto di "guerra ai trafficanti" maschera il suo vero intento di fare la guerra ai migranti, che però non può dichiarare come tale.

Il suo obiettivo è infatti quello di convincere l'Onu a istituire, attraverso le sue organizzazioni umanitarie, dei campi di concentramento nei paesi di partenza e di transito dei migranti per vagliare sul posto chi ha diritto alla protezione umanitaria e rispedire indietro tutti gli altri, così da levare le castagne sul fuoco all'Italia e al resto dell'Europa. E comunque avere delle istituzioni internazionali via libera legale e appoggio concreto, anche finanziario, alla sua politica di accordi coi governi africani per bloccare le partenze dei migranti e facilitare i rimpatri. E magari anche alle infami deportazioni forzate dietro compenso, sul modello applicato dal premier inglese Sunak con l'Uganda, che Meloni ha tanto lodato nella sua visita nel Regno Unito. A sondare infatti questa possibilità è servito probabilmente il suo abboccamento col presidente ugandese Kagame al Palazzo di vetro.

➡ DALLA 4ª

scista "merito, ordine e disciplina" Meloni e Valditara puntano a rimettere la camicia nera alla scuola pubblica italiana e irrimediabilmente le studentesse e gli studenti.

Istituiscono un "nuovo" sistema di istruzione classista mutuato direttamente dal sistema premiale di produzione aziendale capitalistica e da una concezione scolastica di chiaro stampo capitalista, neofascista, classista, meritocratica, aziendalista e autonomista che permetterà solo ai rampolli della borghesia di raggiungere i livelli più alti dell'istruzione liceale e universitaria e ottenere così il "diritto" a far parte di quella classe di "eccellenze" da cui verranno poi selezionati i nuovi quadri dirigenti del capitalismo e della classe dominante borghese; mentre gli studenti meno abili, privi di mezzi e sostegno economico vengono abbandonati a se stessi, confi-

Applauditissimo intervento di Enrico Chiavacci all'Assemblea generale regionale Fisac-Cgil Toscana

LA CGIL DEVE PROCLAMARE SENZA INDUGIO LO SCIOPERO GENERALE

La Costituzione italiana garantisce il potere della borghesia e il sistema capitalistico

Il 21 settembre scorso si è tenuta l'assemblea regionale dei lavoratori bancari della Fisac-Cgil alla quale è intervenuto il compagno Enrico Chiavacci, applauditissimo dalla sala. Riportiamo qui di seguito integralmente il suo intervento, ad esclusione della parte iniziale dedicata specificatamente agli argomenti della categoria.

Anticipo a scanso di equivoci che voterò a favore sul proseguimento della mobilitazione, tuttavia vorrei fare con voi alcune riflessioni. Data la situazione generale e l'opera del governo in campo economico, sociale, ma anche culturale con ministri e facenti funzioni di chiara appartenenza neofascista (fra l'altro mai rinnegata), e di carattere particolare rispetto alle condizioni delle masse popolari (perché le questioni non riguardano solo la Fisac), la Cgil dovrebbe proclamare lo sciopero generale senza indugio, il prima possibile. Gli scioperi regionali che nel dicembre scorso furono promossi contro la prima finanziaria Meloni dovevano essere l'inizio di una mobilitazione che è timidamente seguita a parole, ma che nei fatti non ha avuto nessuna continuità.

Dobbiamo essere realisti e materialisti; non sfugge a nessuno che la Cisl ha detto da mesi, con molta chiarezza, di essere uno dei principali alleati di questo governo. Vedremo se la Uil ci sarà. Noi comunque dovremmo esserci, anche da soli.

Tornando alla pericolosità di questo governo, che se dal punto di vista economico

e sociale segue le tracce dei precedenti con tagli allo stato sociale, regali ai privati e agli evasori, ecc., da quello culturale e storico non ha precedenti; cito in ultimo il nuovo filone d'indagine che riguarda Tilgher, braccio destro di Delle Chiaie fondatore di Avanguardia Nazionale (AN) ed alcuni professori universitari, una toga di Bari, ecc., avviato a seguito di alcune intercettazioni fatte al fine di capire se vi fosse stato un ruolo dei neofascisti nelle stragi del '92 nelle quali persero la vita fra gli altri anche Falcone e Borsellino.

Da queste intercettazioni oggi sappiamo anche che esiste da tempo un osservatorio fascista sulla magistratura il cui obiettivo è minacciare e mettere in ridicolo i magistrati antifascisti che mettono i bastoni fra le ruote a questi brutti ceffi. Nelle intercettazioni costoro affermano (forse militano? Vedremo...) di avere l'appoggio di esponenti di governo come Nordio e Meloni stessa. Immagino superfluo ricordare lo stop del governo all'accordo con ANPI come testimoni di Resistenza nelle scuole.

Credo di sapere chi abbiamo davanti e non mi stupisco. Mi preoccupa, tanto e da tempo. Vorrei sapere quanto si preoccupa fino in fondo la Cgil, dato che al momento noi di bastoni fra le ruote al governo non ne abbiamo messi, anzi l'abbiamo legittimato, a partire dal nostro Congresso nazionale, ed esso lavora con estrema tranquillità da quasi un anno. Tutti sappiamo bene che ciò che serve per costringere il governo alla svolta è una nuova stagione di lotta; non sarà certo sufficiente una semplice giornata di sciopero,



Il compagno Enrico Chiavacci in un intervento durante una assemblea sindacale

se mai la faremo.

Entrando brevemente nel merito della piattaforma su alcuni punti, mi convince poco la riduzione del cuneo fiscale e la detassazione degli aumenti contrattuali (detassazioni regressive), invece che intervenire su profitti e rendite, soprattutto in un'ottica di difesa generale dello "Stato sociale".

Personalmente continuo anche a ritenere il salario minimo da raggiungere per via contrattuale. Fra l'altro come Cgil ne abbiamo firmati diversi sotto i 9 euro, ultimo dei quali quello degli Istituti di vigilanza, che sta sotto i 6 euro.

In piattaforma poi mancano

due elementi essenziali (a mio avviso): non si chiede la cancellazione della Fornero ma solo la sua modifica, e il Jobs Act non viene mai citato; ci siamo forse adeguati a considerare "stabile" un posto di lavoro che può essere liquidato con qualche mensilità senza giusta causa o motivo? Per la Cisl il Jobs Act "offre opportunità", per me va abolito... ma per la Cgil? Non si capisce.

In ultimo (per questioni di tempo), se da un lato si chiedono aumenti adeguati all'inflazione, non si ha il coraggio di chiedere la reintroduzione di un meccanismo universale di recupero realmente efficace

come la scala mobile.

Mi piacerebbe poi intavolare una discussione approfondita sulla Costituzione, ma il tempo è quello che è. Tuttavia, un conto è l'opposizione alla modifica in senso reazionario e fascista della Carta, altra cosa è illudere le masse lavoratrici che applicando la Costituzione del 1948 si possano eliminare le disuguaglianze sociali ed economiche e tantomeno assicurare loro un "peso" nella società italiana.

A maggior ragione oggi che la Costituzione del 1948 non esiste più perché è stata manomessa più volte da destra con la complicità e il concorso della "sinistra" borghese, e sarà interamente distrutta se passeranno il presidenzialismo e l'autonomia differenziata regionale ai quali giustamente ci opponiamo.

La nostra "non è la Costituzione più bella del mondo" e non è neppure tra le più avanzate; è una classica Costituzione borghese che attraverso il riconoscimento e la salvaguardia della proprietà privata da parte delle leggi dello Stato garantisce il potere della borghesia e il sistema capitalistico. È questa "protezione" a far sì che le parole sulla sovranità popolare, l'uguaglianza, sui diritti dei cittadini e sui doveri delle imprese rimangano delle enunciazioni che poi non trovano un riscontro reale.

Il fatto che sulla scheda di voto si declini la proposta di sciopero con un ulteriore "se necessario" è a mio modestissimo parere l'elemento di maggiore debolezza del percorso. Ci sarebbe poi da discutere circa l'opportunità di far votare i lavoratori e le lavoratrici sulla scelta dello scio-

pero. E voglio essere sicuro di non essere frainteso: sulla scelta dello sciopero e non sulla discussione e sul voto della piattaforma su cui sono assolutamente d'accordo.

Ciò ovviamente non perché non sia importante la partecipazione democratica, ma perché siamo di fronte ad un semplice scarico di responsabilità, come se il gruppo dirigente della Cgil prendesse atto del fatto che non ha l'autorevolezza e la necessaria unità per dichiarare l'apertura di una stagione di conflitto, e scarica quindi la palla a lavoratori e lavoratrici, lasciandosi però una finale opportunità di svincolo nel caso la maggioranza di essi fosse d'accordo poiché col Sì si concluda solo la possibilità di farlo mentre col No si chiude il discorso.

Detto questo, oggi l'obiettivo che abbiamo tutti di fronte e che rimane decisivo per qualsiasi prospettiva, resta quello di portare il più alto numero possibile di lavoratori e lavoratrici coscientemente in piazza.

Per me e per l'area che rappresento il 7 ottobre dovrebbe essere soprattutto il primo passo di un cammino che possa ricostruire una partecipazione di massa della quale la Cgil ha estremo bisogno se davvero vuole modificare le cose.

Sarebbe un buon esercizio anche quello di girarsi indietro per capire quali ingredienti avevamo dalla nostra parte nei tempi in cui i diritti che non c'erano si conquistavano e si riuscivano a mantenere, e poi naturalmente, da lì, andare convintamente avanti tutti insieme.

Grazie, buon lavoro a tutte ed a tutti.

DOPO IL NULLA OSTA DELLA PREFETTURA GUIDATA DALLA MOGLIE DEL MINISTRO DI POLIZIA PIANTEDOSI

Vergognoso intitolare una strada di Grosseto al fucilatore di partigiani Almirante

Dare forza al movimento antifascista contro la decisione della giunta grossetana di "centro-destra"

□ Dal corrispondente del PMLI per la Toscana

Intollerabile e vergognoso il via libera definitivo della prefettura di intitolare una via di Grosseto al fucilatore di partigiani Giorgio Almirante.

Una proposta avanzata dalla giunta di "centro-destra" guidata dal neopodestà Antonfrancesco Vivarelli Colonna che nonostante le numerose proteste ha trovato la sponda nel via libera della prefettura di Grosseto guidata da Paola Bernardino, peraltro moglie dell'attuale ministro dell'Interno il fascioleghista Matteo Piantadosi, che ha anche dichiarato: "Giorgio Almirante, parlamentare di lungo corso del nostro ordinamento repubblicano, ha

già dodici siti intitolati sul territorio nazionale. Non capisco perché a Grosseto ci sia tutta questa discussione... credo non sia possibile immaginare che vi siano problemi di ordine pubblico per l'intitolazione di una strada a un protagonista della vita politica decennale del nostro Paese".

La nera proposta venne lanciata già nel 2018 dall'allora assessore comunale e oggi deputato Fabrizio Rossi (Fdl). Lo scorso fine maggio il Comitato provinciale ANPI Grosseto "Norma Parenti" aveva organizzato presidi di protesta sotto il municipio e 29 realtà politiche e associazioni locali riunite in "Grande alleanza democratica e antifascista" avevano raccolto 2.000 firme

consegnate al prefetto, per ribadire il No alla strada in onore di Almirante. L'ANPI sta valutando il ricorso al Tar.

Davvero debole la presa di posizione del PD col deputato grossetano Marco Simiani che afferma: "la prefettura doveva dimostrare una maggiore sensibilità: avrebbe dovuto valutare con maggiore obiettività ogni aspetto... la pacificazione non si impone con la toponomastica ma con il rispetto di tutte le posizioni politiche e non dimenticando fatti tragici causati dalla violenza nazista e fascista".

Per noi la pacificazione tra fascisti e antifascisti non potrà mai esserci, è questo il concetto e la battaglia da portare avanti senza cedere niente. Occorre essere fermamente

contrari alla per Almirante e dare forza alla protesta contro l'intitolazione di qualsiasi strada a chi ha sostenuto il regime fascista, tenendo alta la memoria storica soprattutto rivolgendosi ed essendo d'esempio per le giovani generazioni.

Almirante è stato fucilatore di partigiani, sostenitore della cosiddetta "repubblica di Salò" e come può la Grosseto antifascista dimenticare l'Anniversario della strage di Niccioleto, la località mineraria nella sua provincia, quando nella notte tra il 12 e il 13 giugno 1944 le SS tedesche e i collaborazionisti repubblicani circondarono il paese e imprigionarono tutti gli operai, trucidandoli in massa qualche giorno dopo. Questa rappre-

saglia fu eseguita come punizione alla popolazione per aver ignorato il bando fascista che imponeva agli "sbandati" di consegnarsi alla polizia repubblicana, pena la "fucilazione nella schiena". Un bando che portava la firma del capo di gabinetto del ministro della "Rsi", Mezzosoma ossia Giorgio Almirante. Colui che dopo la guerra divenne il leader del ricostituito partito fascista con il nome MSI e la cui "carriera politica" è stata strettamente intrecciata con i tentativi di colpo di Stato, stragi, scorribande delle squadrate fasciste da lui ispirate, faggiate e protette. Almirante, padre spirituale e politico del governo della neofascista Giorgia Meloni dal quale trova

ispirazione e fondamenta per dirigere Fdl.

Per tutte queste motivazioni occorre opporsi e scendere in piazza contro la decisione di intitolare una via a chi ha rappresentato, difeso e sostenuto i fascisti nel nostro Paese. La protesta di piazza e la creazione di un largo fronte unito antifascista sono le giuste armi per ricacciare nelle fogne i fascisti di ieri, di oggi e i loro sostenitori a capo delle istituzioni borghesi.

Da denunciare un'altra vergognosa iniziativa, sempre del Consiglio comunale grossetano, che il 19 settembre ha ospitato presso la sala consiliare la presentazione del libro omofobo e razzista del generale Roberto Vannacci.

"La premier sa, ci servono soldi"

PIANO DEI NEOFASCISTI CONTRO I MAGISTRATI ANTIFASCISTI

Perquisite le abitazioni di Tilgher, fondatore ed ex capo di Avanguardia Nazionale, di Ingraffia e di Scala. Sono accusati di associazione a delinquere e violazione della legge Anselmi

Nel corso delle nuove inchieste sulle stragi del '92, la Dia di Caltanissetta ha eseguito un'ordinanza di arresti domiciliari per l'avvocato Stefano Menicacci e per Domenico Romeo, accusati entrambi di aver rilasciato false informazioni al pubblico ministero, aggravate dall'aver mentito nel procedimento per strage.

L'inchiesta sulle le stragi del '92

Nel corso di queste indagini gli investigatori hanno intercettato infatti una conversazione tra essi e la moglie di Stefano Delle Chiaie, fondatore del movimento neofascista Avanguardia Nazionale, durante la quale Menicacci invitava i suoi interlocutori a negare che Delle Chiaie si fosse trovato in Sicilia nel periodo degli attentati, il cui apice furono le stragi di Capaci e di via D'Amelio, dove perse la vita – fra gli altri – i giudici Falcone e Borsellino. Secondo il procuratore di Caltanissetta, Salvo De Luca, a Romeo era addirittura stato dettato "una sorta di decalogo a cui attenersi nel corso delle sommarie informazioni rese al pm".

Ma a questo filone, tutt'ora in corso e che potrebbe dimostrare che il fondatore di Avanguardia Nazionale ed altri soggetti collegati alla destra eversiva furono autori attivi nella fase di ideazione e/o di esecuzione della strage di Capaci, si affianca adesso una nuova importantissima inchiesta, non storica ma d'estrema attualità, che vede come protagonisti i neofascisti di ieri e di oggi con il probabile avallo di membri del governo.

Un nuovo progetto fascista contro la magistratura

"Abbiamo intercettato – spiega infatti De Luca in relazione alle attuali indagini sulle stragi del '92 - alcune conversazioni dell'ex esponente di Avanguardia Nazionale Adriano Tilgher con Saverio Ingraffia, avvocato del Foro di Bari, e con il docente universitario Francesco Scala in cui si parlava del progetto di creazione di un osservatorio sulla attività della magistratura (...) sempre nel corso delle intercettazioni, sono emersi due aspetti penalmente rilevanti: il fatto che alcuni esponenti dell'organizzazione dovevano rimanere segreti in violazione della Legge Anselmi e che si doveva eseguire una mappatura dei magistrati per rilevare le relazioni tra loro in modo da colpire quelli sgraditi. L'idea era imbastire campagne critiche per metterli in ridicolo".

Secondo i magistrati quindi "i nuovi fascisti", come essi stessi si definivano, avrebbero creato un "osservatorio" nazionale con lo scopo di intercettare mediante un circuito relazionale di "alto livello" e composto anche da noti professionisti e professori universitari, il consenso di esponenti politici e dei vertici del governo.

Il fine, ovviamente, è quello

di condizionare il sistema giudiziario "con veri e propri attacchi e secondo modalità illecite, chiunque fosse ritenuto ostile alla politica fascista e soprattutto alle attività ispirate a tale politica".

In sostanza si parla di pressioni mediante minacce, anche implicite ma chiare, fatte arrivare al magistrato "scomodo" affinché "cambi strada" o si dimetta. Scala in una intercettazione è piuttosto chiaro su tali modalità: "... noi sappiamo che il giudice x (...) è legato a doppiopilo ed è compagno di merenda del giudice y, noi a quel punto possiamo agire bene, perché mandiamo una serie di pizzini, colpiamo a sua suocera perché nuora intenda. E possiamo fare tutta un'operazione strategica, sotto traccia...".

Le intercettazioni confermano che tale struttura, di chiaro stampo eversivo, sarebbe già realizzata, operativa da tempo, ed in costante espansione, per stessa ammissione degli intercettati.

Coinvolti noti nomi del neofascismo eversivo italiano

Dell'Osservatorio fascista, secondo De Luca, farebbe parte anche una toga, Giuseppe De Benedictis, ex magistrato già imputato per corruzione in atti giudiziari e per ricettazione e detenzione di armi anche da guerra e clandestine, presso il Tribunale di Lecce. Date le sue note "vicissitudini giudiziarie", il suo nome sarebbe rimasto segreto, come poi accertato dal Procuratore.

Per comprendere di quanto forte sia la mano neofascista su questo progetto, è sufficiente osservare il curriculum, dei primi due indagati. Stefano Menicacci, l'avvocato 91enne finito ai domiciliari, figura nelle inchieste delle Procure di mezza Italia. Ex deputato missino e difensore storico di Stefano Delle Chiaie, oltre alla recente inchiesta già citata sulle stragi del '92, mette lo zampino anche nella strage di Bologna del 1980 sulla quale in questo momento sono in corso accertamenti atti a valutare se al tempo avesse mentito in aula. Indicativa, per capire meglio l'intrecciarsi dei ripetuti rapporti fra mafia, Stato borghese e neofascisti, è l'indagine che lo ha riguardato sui cosiddetti "Sistemi Criminali" della Procura di Palermo, poi archiviata, su un presunto golpe che avrebbe visto protagonisti negli anni '90, in un tentativo di destabilizzazione del Paese, Cosa nostra, massoneria, pezzi di Stato ed eversione nera. Domenico Romeo, di origine palermitane ma residente a Roma, ha lavorato per Menicacci e per molti anni è stato il primo dei suoi uomini di fiducia.

La Dia ha anche perquisito la casa di un altro pezzo da novanta dell'eversione nera come Adriano Tilgher, esponente di spicco della disciolta organizzazione Avanguardia Nazionale, condannato nel 1981 per riorganizzazione del partito fa-

scista e da sempre luogotenente di Delle Chiaie. Perquisite anche le abitazioni di Scala e dell'avvocato Saverio Ingraffia, le cui parole palesano l'ennesimo fatto gravissimo, e cioè che il progetto fascista contro i magistrati antifascisti prevedeva la richiesta di appoggio di altissimi livelli del potere Esecutivo, che gli associati affermano nei loro colloqui di avere già ottenuto.

Un'operazione che secondo le intercettazioni sarebbe avallata da membri del governo italiano e dalla Meloni

Il riferimento è in particolare proprio alle parole dell'avvocato Ingraffia che, si legge nel decreto, diceva di avere ottenuto, per interposta persona, il consenso del presidente del Consiglio, mentre Francesco Scala affermava a sua volta, di avere ottenuto l'appoggio del ministro della Giustizia. Anche Tilgher sosteneva di aver voluto l'Osservatorio per "fare ponte con Nordio perché Nordio si sente con le mani legate, perché quella riforma che hanno fatto adesso è un aborto".

Tilgher ed il legale infatti ritenevano di doversi alleare con il partito di maggioranza e col il Presidente del Consiglio dei Ministri per il raggiungimento di un interesse che ritenevano comune; "... a chi e a quale dei politici – sostenevano -

non interessa la creazione di un organismo simile visto che il peggiore nemico dei politici è proprio il magistrato?".

"L'appoggio ci servirà", diceva invece Ingraffia a Tilgher il 15 dicembre scorso, "a trecentosessanta gradi, parliamo chiaro. A noi servono soldi! Perché dobbiamo mettere in piedi un organismo a livello nazionale". È lui stesso che ha sostenuto di essere arrivato ai vertici dello Stato tramite un'avvocata romana: *"Ha detto che ha parlato con la sorella della Meloni, la quale a sua volta ha parlato anche con Giorgia Meloni, (...) e sono rimasti entusiasti ovviamente"*.

I neofascisti e la guerra in Ucraina

Seppur di secondo piano nell'inchiesta, dalle intercettazioni emerge che i neofascisti accantonano di fatto la "posizione antiamericana" che *"non sarebbe praticabile, non sarebbe una cosa intelligente"*, poiché il governo Meloni *"ha sposato le posizioni Nato sulla guerra in Ucraina, provocando lo scontento di numerosi gruppi di estrema destra, che si sono ritrovati 'amici' del governo guidato da Putin"*. Ciò testimonia ancora una volta l'atteggiamento dell'ultradestra nel conflitto, di puro interesse ed opportunismo ma con l'evidenza di una stretta vicinanza d'intenti fra l'universo neofascista

e la Russia del nuovo zar di Mosca, fatto che non può pertanto rappresentare una questione dirimente per il posizionamento degli antifascisti e degli antimperialisti, come sostengono da sempre.

Nessuna legittimità al governo neofascista Meloni

Auspichiamo che sia la magistratura ad accertare il coinvolgimento diretto o meno di Nordio, di Meloni e del governo neofascista italiano; quel che è certo è che ancora una volta i neofascisti diventano il braccio armato ed organizzativo, quelli che fanno il lavoro sporco per se stessi e per il governo di turno che li tutela, li protegge e li appoggia. Le istituzioni sono piene zeppe di neofascisti nelle file della destra di governo, e lo sdoganamento istituzionale e culturale del neofascismo storico viene ripagato in operazioni come questa dove al centro vi sono, come già accennato, "obiettivi comuni".

Naturalmente i personaggi coinvolti negano e glissano, ed AN colta per l'ennesima volta con le mani nel nero sacco dell'eversione neofascista, cerca di smarcarsi, e lo fa come sempre coi tirapiedi in carriera dei ministri fascisti, qual'è il fiorentino Giovanni Donzelli, vicepresidente del Copasir, che ha affermato: *"Complimenti alla magistratura, quando fanno*

operazioni per difendere la legalità siamo sempre dalla loro parte. Come istituzioni ne sosteniamo l'impegno". Un paradosso, detto proprio da questo brutto ceffo che a soli 19 anni aderì al Movimento Sociale Italiano, poi al Fronte Universitario d'Azione Nazionale (FUAN), organismo giovanile dello stesso MSI, ed ancora Presidente Nazionale di Azione Universitaria e portavoce nazionale di Giovane Italia, proprio quando lavorava per la società Speedy Srl, di proprietà di Tiziano Renzi, padre dell'ex premier di Rignano sull'Arno.

In ogni caso questa vicenda certifica i rapporti in essere fra la destra fascista ed il partito di Meloni, e li dipinge come continui e costanti. Una complicità non solo anticomunista, ma anche tesa a rendere le istituzioni fasciste fino al midollo, epurando in un modo o nell'altro tutti gli elementi democratici ed antifascisti.

Prima gli antifascisti ed i democratici tutti si renderanno conto di cos'è davvero il governo Meloni e meglio sarà, ed allora saremo capaci di togliergli quella legittimità istituzionale che tutti, inclusa la Costituzione borghese del '48 ed anche la CGIL, continuano a dargli nonostante tutto. Il governo Meloni va abbattuto con la piazza ed i neofascisti di ieri e di oggi ricacciati nelle fogne, come voleva la nostra gloriosa Resistenza.

REPORT DI CITTADINANZA ATTIVA

Le scuole cadono a pezzi



Moncalieri (Torino) crollo del controsoffitto e allagamento

Campania, 7 in Sicilia, 5 in Piemonte, 5 in Toscana, 5 in Sardegna, 3 in Liguria, 3 in Emilia Romagna, 2 in Veneto, 1 in Friuli Venezia Giulia, 1 in Puglia, 1 in Calabria, 1 in Abruzzo, 1 in Basilicata e 1 in Umbria. Tre di questi episodi sono avvenuti in sedi universitarie.

Le cause di tali disastri agli edifici sono in gran parte da ravvisare nella vecchiaia degli edifici e dei materiali con cui sono stati costruiti, nell'assenza o carenza di manutenzione, nella riduzione degli investimenti relativi a indagini e relativi interventi su controsoffitti, solai e tetti nonché nella mancanza di tempestività negli opportuni interventi.

Gli edifici costruiti prima del

1976 in Italia, segnala Cittadinanzattiva, sono il 47% e soltanto l'11% circa è progettato secondo la normativa antisismica, mentre su appena il 3% sono stati effettuati interventi di adeguamento e miglioramento sismici. Circa il 58% degli edifici destinati all'istruzione, inoltre, è privo del certificato di agibilità, il 55% di quello di prevenzione incendi, il 41% del collaudo statico.

Da un campione di personale scolastico intervistato da Cittadinanzattiva, inoltre, risulta che gran parte degli edifici scolastici presenta tracce di umidità (il 42%), infiltrazioni di acqua (il 33%), distacchi di intonaco (il 36%) e crepe (il 23%).

Riguardo alle attività di prevenzione, l'85% del personale scolastico intervistato ha peraltro dichiarato di aver partecipato a prove di emergenza nella propria scuola, che hanno riguardato in prevalenza il rischio sismico e l'incendio (70%), mentre pochissime prove di emergenza hanno riguardato il rischio di alluvione (2,6%) e quello vulcanico (1,4%).

Per ciò che riguarda i 18 immobili dove si svolgono attività universitarie, sono state evidenziate da Cittadinanzattiva – con la fondamentale collaborazione degli studenti invitati in tal senso – distacchi di intonaco, macchie di umidità e altri segni di fatiscenza su pareti e soffitti di circa metà dei corridoi di tutte le sedi monitorate, e, in misura minore, in alcuni bagni e aule. Vi sono inoltre crepe in alcuni punti delle facciate e in altre parti degli edifici che ospitano la Facoltà di Ingegneria Architettura e la Facoltà di Giurisprudenza di Cagliari.

Il documento di Cittadinanzattiva mette infine in evidenza che i soldi destinati dal PNRR all'edilizia scolastica e alle aule ammontano complessivamente a 12,66 miliardi di euro, ma che tali fondi non basteranno e sarà necessario prolungare gli investimenti negli anni a venire.



Impressioni sulla 47ª Commemorazione di Mao

Gli insegnamenti di Mao sono la stella polare per la conquista del potere politico da parte del proletariato

Come accade ormai da diversi anni ho partecipato con entusiasmo e con spirito militante, insieme ai compagni della Cellula "F. Engels" della Valdiseve del PMLI, alla Commemorazione del grande Maestro del proletariato Mao.

Un gigante proletario rivoluzionario che con la sua ope-

ra ha arricchito e sviluppato il pensiero marxista-leninista attraverso la teoria e la pratica della continuazione della lotta di classe durante il socialismo e la seguente Grande Rivoluzione Culturale Proletaria, per combattere il revisionismo moderno di destra e di sinistra ed estirpare l'esistenza della bor-

ghesia durante il socialismo e la nefasta opera della restaurazione del capitalismo, per difendere e consolidare il socialismo e il potere politico del proletariato.

"Gli insegnamenti Di Mao sul ruolo del proletariato nella rivoluzione e nel socialismo", tema approfondito attraverso un importante, dettagliato e facilmente comprensibile discorso del compagno Andrea Cammili a nome del Comitato centrale, che ha esortato il proletariato a lottare per la conquista del potere politico, sulla base degli insegnamenti di Mao.

Il proletariato dovrà farsi carico di combattere contro la borghesia, i revisionisti, i riformisti, i trozkisti, gli operaisti, gli anarco-sindacalisti, gli avventuristi, e tutti coloro che coscientemente o incoscientemente, volutamente o no, hanno permesso

in modo disonesto che si perpetrassero le ingiustizie sociali del capitalismo, che hanno consentito gradualmente di far ritornare in sella e al potere la borghesia imperialista nei Paesi socialisti, da Krusciov in poi in Russia, nella Cina da Deng in poi. Il risultato di questa nefasta opera è che la Russia e la Cina odierne non hanno più niente a che vedere con Paesi socialisti; non c'è traccia di produzione collettivizzata e di economia pianificata con il proletariato al potere.

Cammili ci rammenta che grazie alle condizioni create dal revisionismo oggi il proletariato agisce come classe in sé lottando sul piano riformista e non come classe per sé che mira alla conquista del potere politico e ad un nuovo mondo socialista. Su questo punto nodale, va evidenziato che il PMLI, fin dalla

sua nascita, ha sempre lavorato senza stancarsi per combattere l'influenza dei revisionisti e dei riformisti sul proletariato.

Il compagno Segretario generale del PMLI Giovanni Scuderi, che va ritenuto senza dubbi di sorta come un Maestro del proletariato ed esemplare continuatore degli insegnamenti di Mao, anche quest'anno ha presieduto in maniera impeccabile la Commemorazione, salutandoci con un fraterno abbraccio tutti i compagni presenti.

Nell'editoriale per il 46° anniversario della fondazione del PMLI dal Titolo "La questione del potere politico", con riferimento al proletariato italiano, ci ha chiarito ulteriormente quali siano il ruolo e i compiti del proletariato oggi. Il compagno Scuderi, scrive infatti nell'editoriale: "Il proletariato, sia perché produce tutta la ricchezza del Paese, sia perché è l'unica classe che può sradicare lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e le cause economiche che generano le classi e tutti i problemi delle masse, sia perché numericamente è di gran lunga maggiore rispetto alla borghesia, ha il diritto di avere il potere politico. Un diritto che deve rivendicare con forza e determinazione e imporlo con la rivoluzione socialista, quando matureranno le condizioni, perché non gli è riconosciuto dalla Costituzione e perché non è possibile ottenerlo per via parlamentare. Attualmente il proletariato si batte per il lavoro, il salario, la parità salariale, l'ora-

rio e la settimana di lavoro, la pensione, la sanità, l'istruzione, il fisco, le bollette, l'ambiente, il clima e su tanti altri fronti di lotta, tra i quali l'antifascismo, ma su un piano riformista, elettorale e costituzionale, senza mettere in discussione il potere della borghesia e il suo sistema economico capitalista. Eppure nell'Ottocento, sotto l'influenza di Marx ed Engels, il proletariato ne aveva coscienza. E con maggior profondità e concretezza nel Novecento sotto l'influenza di Lenin, separandosi dai riformisti e fondando il Partito comunista d'Italia. Se non che la borghesia, prima attraverso la direzione dogmatica, settaria e astensionista di principio di Bordiga, e poi con la direzione revisionista di destra di Gramsci, Togliatti e dei loro successori fino a Occhetto, gradualmente è riuscita a cancellare nella testa e nei piani del proletariato l'obiettivo della conquista del potere politico.

È giunto però il momento che il proletariato rifletta sul suo futuro, che si appropri della sua cultura, che è il marxismo-leninismo-pensiero di Mao e non quella dell'operaismo, dell'anarco-sindacalismo, del riformismo e della socialdemocrazia, che prenda coscienza di essere una classe per sé, non solo in sé, il cui compito fondamentale è cacciare dal potere la borghesia con la forza e prenderne il posto come classe dominante, cambiando radicalmente la società, nella struttura e nella sovrastruttura. Le operaie e gli operai anticapitalisti coscienti e informati prendano in carico senza indugio questa questione e la pongano all'interno dei luoghi di lavoro, dei loro sindacati, partiti e movimenti. E i partiti con la bandiera rossa aprano una grande discussione pubblica e privata per elaborare un progetto comune sul socialismo con il proletariato al potere."

Il compagno Cammili al termine del suo prezioso intervento ha ribadito che per la conquista del potere politico la lotta di classe non deve arrestarsi, quello che occorre strategicamente è cambiare il sistema economico, lo Stato e la classe dominante, abolire lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, le classi, le disuguaglianze sociali e di sesso, le disparità territoriali e tra città e campagna, dare il potere al proletariato. Questo si chiama socialismo. Per instaurare il socialismo bisogna abbattere il capitalismo



Firenze, 11 settembre 2023. 47ª Commemorazione di Mao nell'Anniversario della scomparsa. Tiene il discorso ufficiale il compagno Andrea Cammili

SEGUE IN 9ª ➔

IMPRESSIONI DI UN NUOVO MILITANTE DEL PMLI

Non credo che la data di domenica 10 settembre sarà da me dimenticata con grande facilità, così come non lo saranno le innumerevoli emozioni che ho provato nell'incontrare tanti compagni, alcuni che non vedevo da mesi, precisamente dalla Commemorazione di Lenin a Caviglioglio, e altri invece per la prima volta. In particolare ho provato tanta emozione a incontrare il compagno Giovanni Scuderi e Mino Pasca.

Inoltre è stato per me un onore far parte della delegazione del Partito che è andata a deporre l'omaggio floreale del Partito alla lapide dedicata ai martiri di Piazza Tasso trucidati dai fascisti repubblicani il 17 luglio 1944.

Ho apprezzato molto i saluti dei compagni dall'este-

ro, specialmente quelli provenienti dalla Cina.

Ho ascoltato con molto interesse il discorso ufficiale del compagno Andrea Cammili, trovo che l'oratore abbia fatto conoscere meglio la vita e l'opera di Mao, dando inoltre un quadro chiaro e convincente della giusta linea ideologica e politica del PMLI.

Nel pomeriggio ho visitato la Sede centrale del Partito, insieme agli altri compagni lombardi, dove il compagno Dario Granito ci ha descritto ogni stanza, da quella del Comitato provinciale di Firenze all'ufficio del Segretario generale Scuderi. La Sede contiene anche pezzi unici della storia del Partito: dai primi strumenti di lavoro come la prima scrivania, il primo ciclostile e la prima macchina da

scrivere fino agli odierni computer e alla moderna stampante a colori donata da tre membri del Comitato centrale.

Stupendo è il grande pannello espositivo delle immagini della vita di Mao, allestito nel 1976 in occasione della scomparsa del nostro caro grande Maestro del proletariato internazionale e dei popoli oppressi del mondo.

Con Mao per sempre! Appliciamo gli insegnamenti di Mao sul ruolo del proletariato nella rivoluzione e nel socialismo!

Avanti con forza e fiducia verso l'Italia unita, rossa e socialista!

Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

Alessandro della provincia di Lodi



La Delegazione della 47ª Commemorazione di Mao rende omaggio con un mazzo di fiori rossi al Monumento ai Martiri antifascisti di Piazza Tasso. Da sinistra Massimo, Cinzia Giaccherini e Alessandro della provincia di Lodi



PAROLE D'ORDINE DEL PMLI PER LA MANIFESTAZIONE NAZIONALE PROMOSSA DALLA CGIL

Roma, 7 ottobre 2023

- 1) Lavoro / lavoro / lavoro (più volte)
- 2) Salari e pensioni / da aumentare / tariffe e prezzi / da bloccare
- 3) Né flessibile / né precario / lavoro a tutti / giusto salario
- 4) Contratti / subito / contratti / subito (più volte)
- 5) Sciopero / sciopero / generale (più volte)
- 6) Giù / giù / giù / governo Meloni / buttiamolo giù!
- 7) Il proletariato / al potere / la Via maestra / è quella dell'Ottobre
- 8) Italia / unita / rossa / e socialista (più volte)
- 9) Con i tagli / fatela finita / sanità pubblica / e gratuita
- 10) L'unica sicurezza / da garantire / è quella sul lavoro / per non morire
- 11) Presidenzialismo / da rifiutare / forma di fascismo / che non deve passare
- 12) No no no / Autonomia differenziata / no no no
- 13) Femminicidi e stupri / sono un male / di famiglia borghese / e capitale
- 14) Capitalisti / e militari / dalla scuola / cacciamoli fuori
- 15) Scuola pubblica / e gratuita / governata / dagli studenti
- 16) Vanno aperti / frontiere e porti (più volte)
- 17) Abrogare / la legge Bossi-Fini / no al pizzo di Stato / per i migranti
- 18) Ucraina / libera / indipendente / sovrana / ed integrale
- 19) Lacrime e sangue / nella Finanziaria / tutti insieme / mandiamola per aria

7 ottobre, grande e importante manifestazione nazionale della Cgil

A Roma col PMLI

per il lavoro, salari e pensioni più alti per invitare il proletariato a conquistare il potere politico e il socialismo per lo sciopero generale

Concentramenti ore 14:00

➤ **Piazza della Repubblica (Termini)**

➤ **Piazzale dei Partigiani (Ostense)**

Partenza cortei ore 14:45

PIAZZA SAN GIOVANNI

ore 15:30 Interventi

ore 17:15 Intervento conclusivo

DALLA 8ª

e questo non cade da solo né tanto meno lo si fa cadere con una croce sulla scheda elettorale. Lo si abbatte con la lotta di classe, con la rivoluzione proletaria, e dando tutta la propria forza intellettuale, morale e fisica al Partito del proletariato, ossia al PMLI.

Inoltre invita tutti gli anticapitalisti, i rivoluzionari e le rivoluzionarie, le figlie e i figli migliori, più avanzati e più combattivi del proletariato, militanti e simpatizzanti del partito a riflettere su un'importante citazione del maestro Mao, che vale la pena ripetere: **"Nell'epoca presente dello sviluppo della società la storia ha posto sulle spalle del proletariato e del suo partito la responsabilità della giusta conoscenza e della trasformazione del mondo... La lotta del proletariato e dei popoli rivoluzionari per la trasformazione del mondo comporta la realizzazione dei seguenti compiti: trasformazione del mondo oggettivo e nello stesso tempo, trasformazione del proprio mondo soggettivo - trasformazione delle proprie capacità conoscitive e trasformazione dei rapporti esistenti tra il mondo**

soggettivo e il mondo oggettivo... il mondo oggettivo che deve essere trasformato include anche tutti gli avversari della trasformazione, essi dovranno passare per la fase della trasformazione forzata prima di poter entrare in quella della trasformazione cosciente. L'epoca del comunismo mondiale sarà raggiunto quando l'umanità intera arriverà alla coscienza trasformazione di se stessa e del mondo".

La mia impressione è che si tratti del nocciolo della questione per i sinceri fautori del socialismo, stella polare per la questione e la conquista del potere politico da parte del proletariato. Distruggere il vecchio mondo e crearne uno nuovo!

Anche quest'anno dopo aver partecipato alla Commemorazione mi sono sentito ulteriormente arricchito ideologicamente, e anche incentivato sul processo della mia trasformazione soggettiva da migliorare quotidianamente nel mondo del lavoro e di vita, sul pensiero marxista-leninista e sull'evoluzione che il pensiero di Mao gli ha apportato, riguardo a qualunque argomento venga trattato, ed è sempre un piacere poterlo fare insieme ai militanti e simpatizzanti del PMLI che ti

fanno sentire come in una grande unita famiglia.

Viva Mao!

Viva il PMLI!

Viva il proletariato!

Con i Maestri e il PMLI vinceremo!

Massimo, simpatizzante della Valdisieve (Firenze) del PMLI

Cammilli e il PMLI hanno restituito dignità politica alla classe operaia

Quest'anno il tema della Commemorazione era l'insegnamento di Mao circa il ruolo del proletariato - ossia della classe operaia - nella rivoluzione e nel socialismo, e nella realtà politica e sociale attuale dove il movimento dei lavoratori è stato, per citare una felice espressione del compagno Scuderi, *"risospinto in una situazione pre marxista"* mettere al centro di tutta la nostra azione politica la classe operaia è di per sé un'azione rivoluzionaria, un gesto eversivo di rottura nei confronti di un pensiero politico borghese dominante secondo cui in Italia la classe operaia non esisterebbe addirittura più, come ha bene evidenziato lo stesso compagno Andrea Cammili, oratore di quest'anno, menzionando studiosi di fama quali Damiano, Perulli, Vettorello e De Masi (si veda *Il Bolscevico* n. 32/2023) che hanno sostenuto o tuttora sostengono questa ridicola tesi.

Per dimostrare che la classe operaia esiste in senso sociologico e anche giuridico basta leggere i contratti di lavoro di lavoratori dipendenti quali baristi, cuochi, autisti, tecnici manutentori, magazzinieri, braccianti

agricoli, operatori ecologici, facchini, personale marittimo e ferroviario, dove l'inquadramento è quello di "operaio": tutta la nostra società è letteralmente circondata da operai.

Il compagno Cammili, interprete del pensiero di Mao, non solo ha dimostrato che ovviamente la classe operaia esiste ma ha anche evidenziato, sulla base dell'insegnamento di Mao e dell'esegesi che il compagno Scuderi ha dato alle sue opere, che essa ha un ruolo sociale rivoluzionario *"sia perché produce tutta la ricchezza del Paese, sia perché è l'unica classe che può sradicare lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e le cause economiche che generano le classi e tutti i problemi delle masse, sia perché numericamente è di gran lunga maggiore rispetto alla borghesia"* (si veda *Il Bolscevico* n. 32/2023).

E tutto il discorso del compagno Cammili sul ruolo della classe operaia - contrariamente agli sproloqui antisocialisti di Damiano, Perulli, Vettorello e De Masi che non hanno mai in vita loro messo piede in una fabbrica - ha acquistato un'autorevolezza scientifica in quanto egli stesso, lungi dall'essere

un parolaio, è un operaio chimico fortemente impegnato anche nel sindacato, e sa bene di che cosa sta discutendo.

Il tema trattato ha contribuito certamente a diffondere il prestigio del nostro Partito nel mondo intero, come dimostrano i messaggi di saluto giunti quest'anno, oltre che dall'Italia, dai quattro angoli del mondo, ossia dalle Americhe, dall'Europa e dall'Asia.

Infine, bisogna sottolineare che Cammili, oratore a nome del CC, lo scorso 2 febbraio ha subito un gravissimo lutto con la perdita della sua compagna di vita e di lotta, nonché nostra compagna politica, Lucia Guida: considerando l'elaborazione delle idee, la ricerca del materiale da citare, la stesura del discorso, le prove dello stesso e infine la lettura del documento il

10 settembre scorso - e lo dico a ragion veduta in quanto sono io stesso oratore - è evidente che il nostro compagno Andrea si è messo al lavoro pochi mesi dopo la scomparsa della nostra mai dimenticata Lucia, e questo dimostra quale tempra inossidabile del carattere e quale eccellenza umana - qualità che, se messe al servizio della politica, diventano qualità politiche - il nostro Partito marxista-leninista italiano riesce a dare ai militanti.

Caro Andrea, per questa tua testimonianza politica, intellettuale e umana io ti abbraccio fraternamente!

Viva la classe operaia!

Viva i Maestri del socialismo scientifico e il PMLI che ne custodisce e diffonde il pensiero!

Lavoratori di tutti i Paesi, unitevi!

Giorg - Roma

Un vero capolavoro soprattutto per le nuove generazioni che odiano il capitalismo

Su *Il Bolscevico* n. 32 viene riportato il discorso di Andrea Cammili riguardante la Commemorazione di Mao a nome del Comitato centrale del PMLI, un vero capolavoro, da veri eredi di Mao e non ci sono parole per dire quanto è importante soprattutto per le nuove generazioni che odiano il capitalismo. In questo documento, come del resto sin dagli inizi dell'OCBI-ml poi PMLI, viene attaccato a fondo il capitalismo e viene indicata la strada giusta per abbatterlo con il ruolo cen-

trale del proletariato e questo è il lavoro più importante che il PMLI ha fatto nella sua storia perché rappresenta la madre di tutte le battaglie.

Infatti, è giusto lottare contro gli effetti ma se non si cancellano le cause il capitalismo li rigenera continuamente quindi solo il socialismo autentico, come insegnano i Maestri, può salvare l'Italia e il mondo dalle catastrofi che ci sono e dalle altre che si delineano all'orizzonte.

Luciano - Scandicci (Firenze)

il bolscevico
ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Direttrice responsabile: MONICA MARTENGHI

e-mail: ilbolscevico@pml.it

sito Internet: <http://www.pml.it>

Redazione centrale: via A. del Pollaiuolo, 172/a - 50142 Firenze - Tel. e fax 055.5123164

Iscritto al n. 2142 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze. Iscritto come giornale

murale al n. 2820 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze

Editore: PMLI

ISSN: 0392-3886

chiuso il 27/9/2023
ore 16,00

Comunicato del Coordinamento delle Sinistre di Opposizione del Molise (PCI-PCL-PMLI)

PIZZONE II, IL PROGETTO ENEL VA RESPINTO CON LA LOTTA

LE MASSE POPOLARI DEVONO OPPORSI ANCHE PER LE PESANTISSIME RICADUTE AMBIENTALI E SUL TURISMO

Pizzone II, ennesima prova di come il capitale cerchi il massimo profitto senza curarsi delle conseguenze nefaste per territorio e ambiente.

Ci stiamo riferendo, come molti oramai sanno, al folle progetto dell'Enel di operare, all'interno del Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise (PNALM), proprio nel versante della nostra regione, dei lavori ad alto impatto ambientale per realizzare due nuovi gruppi reversibili di generazione/pompaggio in una nuova caverna.

In breve, l'Enel, pur di aumentare la produzione di ener-

Pizzone, l'unico a non aver preso posizione ufficiale) o la stessa provincia di Isernia. Osceno il comportamento assunto dalla Regione: nonostante gli uffici tecnici abbiano dato un responso negativo al progetto, il presidente del consiglio Pallante (Fdl) si sta invece muovendo a favore, contraddicendo i suoi stessi collaboratori.

Ma, si diceva, della liceità dell'Enel a muoversi in tal modo: la legge 394/91 vieta che nelle aree del Parco si effettuino lavori che modifichino il regime delle acque e compromettano il paesaggio. Inoltre, come la

tosì domenica scorsa proprio a Pizzone, cui abbiamo partecipato con una nostra delegazione, e da cui è emersa la volontà di lottare. È su questo solco che ci muoveremo: solo la presa di coscienza delle masse della follia del capitalismo, del bisogno di opporsi in tutti i modi a tale rapina (che fra l'altro costerà al-

cune centinaia di milioni di euro, con prevedibile aumento di spese in corso d'opera, come da prassi), può portare alla vittoria. Pizzone II non deve passare!

Coordinamento delle Sinistre di Opposizione - Molise
PCI-PCL-PMLI
Campobasso, 20 settembre 2023

LETTERA DI UN GIOVANE MAOISTA CINESE IN ITALIA AL PMLI

Errata corrige

Nella lettera di un giovane maoista cinese in Italia al PMLI, pubblicata sul numero scorso de "Il Bolscevico", una errata traduzione ha fatto diventare "grande sofferenza" quello che in cinese era invece "seconda sofferenza", dove per seconda si intende la sofferenza patita nuovamente dal popolo con la restaurazione capitalista.

Pertanto la frase corretta è questa: "Sono molto felice di entrare in contatto con i maoisti italiani, il vero Partito Comunista. Proprio come aveva previsto il presidente Mao: dal 1978 il popolo cinese soffre della "seconda sofferenza" causata dalla restaurazione della borghesia."

Ce ne scusiamo coll'auto-re e coi lettori.

Per l'80° Anniversario delle Gloriose Quattro Giornate di Napoli

STORICA AFFISSIONE DEL PMLI A POZZUOLI

NELL'EX "PICCOLA URSS" DECINE DI MANIFESTI AFFISSI DA AMICI DEL PARTITO E AMMIRATI DALLA POPOLAZIONE

Redazione di Napoli

Si tratta di una delle più belle e riuscite affissioni da parte dei marxisti-leninisti partenopei e della provincia quella avvenuta nelle giornate tra il 22 e il 24 settembre in occasione delle celebrazioni per l'80° Anniversario delle Gloriose Quattro Giornate di Napoli.

Decine sono stati i manifesti affissi per tutto il comune di Pozzuoli, tra i più popolosi dell'hinterland napoletano, e con una storia politica importante tanto che nel secolo scorso venne soprannominata la "piccola Urss", soprattutto per le importanti lotte operaie che hanno contraddistinto il territorio.

Ad affiggere i manifesti alcuni amici del Partito che appena li mettevano - ci hanno riferito con un certo entusiasmo - erano attorniti dalle masse, colpite dalla parola d'ordine che campeggiava sul giallo e il rosso e chiedevano dove si trovasse il PMLI.

Un manifesto che ricordava la grande impresa del proletariato e delle masse popolari napoletane contro il mostro nazifascista che venne ricacciato nelle fogne con una lotta senza quartiere tra il 27 e il 30 settembre 1943. Un manifesto che fa un passaggio ulteriore e invita le istituzioni nazionali e locali a riconoscere con la qualifica di comandante partigiana Maddalena "Lena" Cerasuolo e a conferirle la giusta Medaglia d'Oro al valor militare per gli immensi meriti di aver scacciato le orde di Hitler e Mussolini da Napoli grazie alle battaglie occorse soprattutto nei quartieri Sanità, Stella, Avvocata e Montecalvario. Un manifesto che veniva corredato anche dalla parola d'ordine "Ieri contro il fascismo di Mussolini, oggi contro il neofascismo di Meloni" e che veniva diffuso in tutti i punti nevral-

gici della città confinante con la zona Ovest di Napoli.

Dalla zona del Dazio, della Pietra e Cappuccini che cominciano il lungomare puteolano a ridosso del quartiere Bagnoli, l'affissione ha riguardato il belvedere di San Gennaro e della Solfatara, a due passi dal quartiere napoletano di Agnano e ha toccato le stazioni della metropolitana, della cumana e della circumflegrea fino al mercato ittico, uno dei più importanti e grandi della Campania, e la zona a traffico limitato del porto. Sono stati toccati i quartieri storici del rione Tojano, rione Artiaco, Arco Felice (con affissione vicino alla fabbrica Prysmian Group), Montecusello e il quartiere popolare dei "600 alloggi". La fase conclusiva dell'affissione ha poi visto il manifesto del PMLI campeggiare nei pressi del carcere femminile, nella zona delle poste di Licola, a ridosso del quar-

tiere di Licola mare, e via Regginella - quasi ai confini con il comune di Giugliano in Campania - nel quartiere di Lucrino adiacente al lago d'Averno fino al centro commerciale e al Comune; toccati tutti i quartieri più poveri e a maggior densità delle masse popolari come i lotti 3, 5 e 8.

Questa importante quanto diffusa affissione - i cui manifesti dureranno fino ai primi quindici giorni di ottobre - rappresenta una vittoria storica del nostro amato Partito perché in una zona storicamente "rossa", a ridosso del capoluogo campano e soprattutto estremamente popolosa. Uno sforzo economico ed organizzativo che sta premiando la Cellula "Vesuvio Rosso" di Napoli e dando lustro al ricordo imperituro dell'eroica impresa delle masse popolari partenopee che 80 anni ricacciarono nelle fogne i nazifascisti.



Pizzone (Isernia) La folta partecipazione dell'incontro svoltosi domenica 17 settembre 2023 contro il progetto dell'Enel - Pizzone II nel Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise

gia (nonostante il Molise generi annualmente circa il doppio di quello che consuma), e quindi di far profitto, vorrebbe insistere all'interno del PNALM su un terreno di proprietà statale che le è stato dato in concessione, con scadenza 2029. In che modo? Avendo individuato ben 11 ettari da sottoporre a deforestazione, costruire nuove reti viarie, sventrare una montagna, modificare il flusso e il regime delle acque, ecc., per non parlare dei danni arrecati alla fauna o dell'impatto negativo sul lago di Castel S. Vincenzo, area a forte valenza storico-turistica che richiama tanti visitatori con relativo indotto economico, e che verrebbe compromessa stante il divieto di balneazione. Una pazzia che si commenta da sola!

E pensare che la multinazionale non avrebbe il benché minimo diritto di operare in tal modo: lo spieghiamo fra poco. Prima giova evidenziare quanto il nascente fronte del no al progetto sia ampio e variegato; a titolo d'esempio, si sono dichiarati contrari, oltre a tante associazioni ambientali e non, vari sindacati delle aree interessate (ad eccezione di quello di

mettiamo col fatto che da anni la multinazionale non paga il canone per lo sfruttamento della centrale già esistente in loco? Parliamo di arretrati per milioni di euro, soldi, beninteso, che si sarebbero potuti investire nell'area (ci sarebbe molto da dire, sorvoliamo per questioni di spazio).

Non inganni poi il fatto che la stessa Enel abbia da poco optato di bloccare il progetto per i prossimi 4 mesi per convincere i molisani della bontà del suo piano. Bisogna davvero credere alle favole per bersi le argomentazioni che verranno fornite (già immaginiamo le solite promesse di posti di lavoro e ricchezza per tutti).

Per noi comunisti, invece, è lapalissiano che siamo al cospetto dell'ennesimo colpo inferto al territorio da parte dell'infinita sete del capitale di fare extraprofitto ad ogni costo.

Invitiamo pertanto le masse popolari, i sindacati, l'associazionismo di base, a creare un comitato di lotta per evitare questo scempio. Un primo importante passo, a riguardo, è stato fatto tramite l'incontro fra istituzioni e popolazione svol-



I manifesti per l'80° Anniversario delle Quattro giornate sono stati affissi in tutta Pozzuoli e Monteruscello in provincia di Napoli. A dare un prezioso e fondamentale aiuto ha contribuito un amico del Partito, Antonio (foto Il Bolscevico)



Napoli. L'affissione dei manifesti per le Quattro giornate presso la sede alla Sanità del Movimento 7 Novembre da parte dei disoccupati (foto Il Bolscevico)

PRESENTANDOGLI LA PIATTAFORMA DI LOTTA

Il Fronte Unito dell'Ambientalismo isola d'Ischia, composto da numerose associazioni ambientaliste, culturali, da centri sociali, forze politiche e semplici cittadini, ha incontrato stamattina, al bar Morelli di Ischia, l'on.le Alessandro Caramiello (Movimento 5S), presidente del Gruppo interparlamentare Sud aree interne e isole minori, composto da 44 parlamentari, esponenti di tutte le forze politiche, per consegnargli la piattaforma di lotta del Fronte Unito.

"Il confronto è stato proficuo

Il Fronte Unito dell'Ambientalismo isola d'Ischia incontra il presidente del Gruppo interparlamentare Sud e isole minori

e ricco di spunti di approfondimento, un'occasione estremamente positiva - dichiara Gianni Vuoso dell'associazione "Il germoglio" e coordinatore del Fronte - che ha permesso di incontrare un parlamentare disponibile ad ascoltare e a operare, poiché le richieste sono tante: il Comune Unico, l'istituzione di Parchi per la salva-

guardia dei territori, il rispetto della legalità".

Anche per Gabriele Melluso, presidente dell'Assoutenti "si tratta di un primo ottimo risultato, poi andremo avanti anche sulla scorta del programma presentato dal Fronte Unito. Visto che siamo qui per tutelare uno dei mari più belli del mondo, cominciamo a chie-

dere all'esponente del gruppo interparlamentare la calendarizzazione di un'interrogazione parlamentare al Mase, che farà seguito all'esposto depositato presso la Procura della Repubblica di Napoli a firma dell'avvocato Mauro Buono e che porti al centro dell'interesse del governo la salute dei cittadini dei vari comuni dell'isola".

Con riferimento alle tragedie di Casamicciola, si reitera la vecchia proposta di istituire il Parco naturale dell'Epomeo: "Solo attraverso la difesa del territorio - precisano Nicola Lamonica dei VAS e Giuseppe Mazara di Legambiente - sarà possibile garantire la sicurezza ai comuni colpiti da alluvioni e frane".

All'on.le Caramiello è stato chiesto ancora - come afferma il direttore della rivista il Continente, Giuseppe Mazzella - "l'impegno a lavorare per istituire un ente autonomo per il bilancio e la gestione ordinaria e straordinaria, che garantisca la ricostruzione urgente nell'isola d'Ischia".

Fronte Unito dell'Ambientalismo isola d'Ischia

23 settembre 2023

Dopo le perquisizioni e i fermi arbitrari

LA POLIZIA DI PIANTEDOSI MANGANELLA I DISOCCUPATI ORGANIZZATI DI NAPOLI E SCAMPIA CHE MANIFESTAVANO A ROMA

“VOGLIAMO UN LAVORO VERO, UN PERCORSO FORMATIVO FINALIZZATO AD UNA OCCUPAZIONE STABILE E A TEMPO INDETERMINATO”

□ Dall'inviato della
Redazione di Napoli

Dopo l'indubbia vittoria storica e la partenza dei corsi di formazione del Comune di Napoli per 600 disoccupati, il "Movimento 7 novembre" e "Cantiere 167" di Scampia sono andati a Roma per investire il ministero delle Attività produttive del governo neofascista Meloni e avere risposte concrete sulla politica che, dopo aver eliminato proditoriamente il reddito di cittadinanza, vuole ora costruire i percorsi dediti alla formazione per la possibilità, un giorno, di avere un lavoro.

Per questo motivo il 20 settembre centinaia di disoccupati si sono recati a Roma per riprendere il tavolo interistituzionale tra governo, enti locali e prefettura e costruire il percorso post-formativo finalizzato, appunto, ad un lavoro. Fin dall'inizio della giornata e a più riprese i disoccupati sono stati provocati, come attesta il fermo a Roma Sud, dove



Roma, 20 settembre 2023. Manifestazione dei disoccupati del "Movimento 7 novembre" e di "Cantiere 167" di Scampia guardati a vista dalle "forze dell'ordine". Sopra un momento delle cariche poliziesche contro i disoccupati

sono stati perquisiti, identificati tramite telecamere di sicurezza e poi impedito loro di scendere alla fermata Anagnina della metropolitana. Per poi raggiungere, scortati "per motivi di ordine pubblico" dalle "forze dell'ordine" del ministro dell'Interno Piantedosi, il centro della capitale.

La manifestazione era autorizzata e i disoccupati vole-

vano raggiungere il ministero del Lavoro e delle politiche sociali diretto da Marina Elvira Calderone o il dicastero delle Imprese e del made in Italy presieduto dal fascista Adolfo Urso. La polizia in assetto antisommossa stava con i manganelli spianati e pronta a respingere i manifestanti appena si sono avvicinati ai palazzi del potere borghese.

Una carica che hanno prontamente respinto rivendicando lavoro "vero" e non corsi di formazione finalizzati a contratti precari o a tempo "molto" determinato come ha precisato una disoccupata: "vogliamo un lavoro stabile e a tempo indeterminato e le piattaforme dedicate alla formazione non parlano affatto di cosa ci sarà dopo che noi avremo conclu-

so il nostro ciclo formativo". Un altro disoccupato rincara: "hanno tolto il reddito di cittadinanza, ora siamo qui non in poltrona come dice il governo, chiediamo lavoro, ma lavoro vero, vogliamo sapere dopo i corsi di formazione cosa ci sarà".

Il corteo finiva nel primo pomeriggio ma il governo neofascista Meloni e i suoi lacché

ancora non hanno dato una risposta concreta sull'effettiva strutturazione del percorso formativo e su quelle certezze che i disoccupati organizzati chiedevano e che invece di avere una concreta e seria risposta, trovavano i manganelli della polizia di Piantedosi come risposta in camicia nera dell'attuale esecutivo.

DOPO GLI ARRESTI DI ALTRI COMPLICI NELL'OMICIDIO DELLA GIOVANE OPERAIA NAPOLETANA

Riconoscere Gelsomina Verde come vittima di camorra

Cosa aspettano il prefetto Palomba e la giunta Manfredi?

□ Redazione di Napoli

Giovedì 27 luglio sono stati arrestati dopo quasi venti anni dai fatti criminosi i killer di Gelsomina Verde, una delle nu-

merose vittime innocenti della terribile faida di camorra che insanguinò la zona Nord di Napoli e immediata provincia con centinaia di morti soprat-

tutto nei quartieri di Scampia e Secondigliano.

Nella completa incapacità delle istituzioni nazionali e, soprattutto, locali in camicia nera - all'epoca guidate dalla giunta antipopolare della DC Iervolino - che non riuscirono a fermare l'incredibile ondata di sangue e violenza che colpì il capoluogo campano, cadde vittima di un agguato l'appena 21enne Gelsomina, operaia di fabbrica conosciuta nel quartiere, il cui corpo fu sevizato, condotto alla morte con tre colpi alla nuca e alla fine dato alle fiamme. L'efferatezza della camorra era per punire la giovane la cui unica "colpa" era quella di essere stata legata sentimentalmente per un breve periodo e tempo ad-

dietro a un ragazzo, Gennaro Notturmo, entrato in seguito a far parte del cosiddetto cartello degli scissionisti di Secondigliano opposto al sanguinario clan Di Lauro, egemone per anni nell'area nord di Napoli.

Il processo, celebrato nel 2006, ha visto le prime condanne per uno dei capi dei sicari agli ordini del clan Di Lauro, Ugo De Lucia, cui è stata comminata l'ergastolo perché tra gli esecutori materiali dell'omicidio, e sette anni per il boss Pietro Esposito. A questi assassini si sono aggiunti gli altri due sospetti killer di Gelsomina, ossia Luigi De Lucia e Pasquale Rinaldi, che avrebbero eseguito l'ordine del clan Di Lauro di estorcere informazioni sul clan avversa-

rio per poi procedere all'omicidio della giovane operaia; entrambi arrestati in agosto.

Al di là della ricostruzione dei fatti e delle condanne, rimane sullo sfondo quello che dovrebbe essere il giusto riconoscimento per Gelsomina Verde, ossia essere considerata una vittima di camorra, come chiede da quasi venti anni suo fratello Francesco: "lo Stato continua a non riconoscere mia sorella come vittima innocente". Gli fa eco il presidente dell'Officina delle Culture dedicata a Gelsomina, Ciro Corona, presente in pianta stabile a Scampia: "È tanta la voglia di giustizia per Gelsomina Verde; la situazione si potrebbe sbloccare se il prefetto di Napoli Claudio Pa-

lomba scrivesse al Ministero dell'Interno". Inoltre forte è la critica all'attuale giunta Manfredi: "sono anni che il Comune non si decide a convocarci per risolvere la questione del contratto di fitto facendoci vivere nell'illegalità" al pari della precedente giunta del neopodestà De Magistris.

Noi marxisti-leninisti ci uniamo agli appelli della famiglia Verde affinché si avvii in tempi rapidi il procedimento di riconoscimento di Gelsomina come vittima della camorra; ad oggi le è stata dedicata appena un'aiuola nel quartiere Fuorigrotta, mentre ben altri destini dovrebbe ricevere chi è stato vittima della delinquenza camorristica.

"Mondonuovo News"
rilancia il messaggio
di un giovane maoista
cinese in Italia al PMLI

**E ANCHE L'EDITORIALE DE
"IL BOLSCEVICO" SUI 50 ANNI
DAL GOLPE IN CILE**

La testata on line *Mondonuovo News*, diretta da Giovanni Frazzica, ha pubblicato il messaggio che un giovane maoista cinese in Italia ha inviato alla Commemorazione di Mao titolato dalla Redazione de *Il Bolscevico* "Il fuoco del maoismo in Cina non si è mai spento" e apparso sul

numero scorso del nostro giornale.

Inoltre, ha pubblicato integralmente l'Editoriale di bilancio dell'esperienza del golpe cilen apparso sempre sullo scorso numero de "Il Bolscevico", titolandolo "La lezione del Cile di 50 anni fa, l'altro 11 settembre".

Lettere ilbolscevico@pml.it - Fax 0555123164
Via A. del Pollaiuolo, 172a - 50142 Firenze

Spero che i cattolici in Italia trovino la forza di dedicarsi alla rivoluzione

Grazie per le vostre gentili parole.

Spero anche che i cattolici in Italia trovino la forza di de-

dicarsi alla rivoluzione, come hanno fatto in Cina e si sono uniti al Fronte Unito. C'è anche la teologia della liberazione del Sud America da cui imparare. I cattolici devono imparare da Sir Thomas More, la sua visione, nonostante il suo utopismo obsoleto, è molto bella e potente. Anche Marx ed Engels apprezzarono le idee dei protestanti, come Thomas Müntzer e Gerrard Winstanley. Anche le loro idee dovrebbero essere studiate.

Vi invio alcuni articoli su Mao e sulla religione scritti in cinese che potreste trova-

re interessanti e spero che il vostro software di traduzione possa aiutarvi.

Ziyò, buddista cinoamericano

Sono contento che in Cina ci siano maoisti che lottano per il socialismo

Contate su di me per diffondere il materiale del PMLI tipo anche il manifesto che rivendica lavoro. Lo distribuirò

dovunque io possa andare! Finalmente faccio qualcosa di concreto per il Partito! Per il trionfo del socialismo! Per Mao!

Ho letto tutto l'articolo sui maoisti cinesi clandestini connessi col PMLI, sono contento che forse ci sarà più speranza per il socialismo cinese, i giovani studiano e Mao avrà ragione non solo in Cina ma auspico che abbia ragione la sua saggezza, il suo pensiero bolscevico, in tutto il mondo!

Grazie e che la lotta continui per il socialismo e la nostra causa!

Chris - Piemonte



1943 27-30 settembre 2023

Viva l'80°

Anniversario delle Gloriose Quattro Giornate di Napoli



Conferire la Medaglia d'oro a Maddalena
"Lena" Cerasuolo, comandante
partigiana protagonista della cacciata
del mostro nazifascista da Napoli



Quattro giornate di Napoli, 30 settembre 1943. I giovanissimi partigiani Maddalena Cerasuolo e, a destra, Antonio Amoretti armati in attesa di entrare in azione a Santa Teresa al Museo angolo vico della Purità



PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO
Cellula "Vesuvio Rosso" di Napoli

recapito locale: pmlivesuviorosso@outlook.it

Sede centrale: Via Antonio del Pollaiuolo, 172a 50142 FIRENZE Tel. e fax 055.5123164 e-mail: commissioni@pml.i.it

www.pml.i.it www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItalianoPMLI

t.me/PARTITOMARXISTALENINISTAITALIANO



Importante discorso del presidente dell'Ucraina al Consiglio di sicurezza dell'ONU

ZELENSKY PROPONE LA RIFORMA DELL'ONU CON L'ABOLIZIONE DEL DIRITTO DI VETO E RILANCIA LA FORMULA DI PACE IN DIECI PUNTI

Nel pubblicare questo importante discorso pronunciato da Zelensky il 20 settembre 2023 davanti al Consiglio di sicurezza dell'Onu, ricordiamo che il presidente ucraino aveva già avanzato sempre davanti al Consiglio di sicurezza il 5 aprile 2022 un'analoga proposta che chiedeva una nuova Onu per impedire le aggressioni e un tribunale tipo Norimberga per punire i crimini di guerra in Ucraina. Si tratta di una proposta sempre più diffusa e improcrastinabile, che il PMLI rilanciò in occasione del cinquantenario dell'Onu, nel 1995, con un Documento del suo Ufficio politico intitolato: "L'Onu va sciolta...Occorre una nuova organizzazione mondiale".

Illustre Primo Ministro Rama!
Sono grato alla Presidenza albanese per aver organizzato questo incontro.

Signor Segretario Generale!
Signore e signori!

Sono già trascorsi cinquecentosettantaquattro giorni di dolore, perdite e lotta dall'inizio dell'aggressione su larga scala lanciata dallo Stato che, per qualche motivo, è ancora presente tra i membri permanenti del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. La Russia ha ucciso almeno decine di migliaia di persone e ne ha trasformati milioni in rifugiati distruggendo le loro case.

La maggior parte del mondo riconosce la verità su questa guerra. Si tratta di un'aggressione criminale e non provocata da parte della Russia contro la nostra nazione, finalizzata a impadronirsi del territorio e delle risorse dell'Ucraina. Ma non si tratta solo di questo. Con la sua aggressione, lo Stato terrorista è disposto a minare tutti gli argini delle norme internazionali destinate a proteggere il mondo dalle guerre.

E sono grato a tutti coloro che hanno riconosciuto l'aggressione russa come una violazione della Carta delle Nazioni Unite.

L'Ucraina esercita il suo diritto intrinseco di autodifesa. Aiutare l'Ucraina con le armi in questo esercizio, imporre sanzioni ed esercitare una pressione globale sull'aggressore, nonché votare le risoluzioni pertinenti, significa contribuire a difendere la Carta delle Nazioni Unite.

Le risoluzioni dell'Assemblea Generale hanno chiaramente riconosciuto il fatto che l'unica fonte di questa guerra è la Russia. Ma questo non ha cambiato nulla per la Russia nelle Nazioni Unite. Tuttavia, queste sono le situazioni che hanno cambiato tutto per le Nazioni Unite. Dobbiamo riconoscere che l'Organizzazione si trova in una situazione di stallo sulla questione dell'aggressione. L'umanità non ripone più le sue speranze nelle Nazioni Unite quando si tratta di difendere i confini sovrani delle nazioni. I leader mondiali sono alla ricerca di nuove piattaforme e alleanze che possano ridurre la portata disastrosa dei problemi. Problemi che vengono affrontati qui, tra queste mura, con la retorica, piuttosto che con soluzioni reali, con l'aspirazione al compromesso con gli assassini, piuttosto che con la protezione delle vite. La vita

va difesa senza compromessi per garantire una protezione efficace.

Ma non sarei qui oggi se l'Ucraina non avesse proposte proprio in merito alle soluzioni.

Ieri, nel mio discorso all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, ho affermato che la Formula di pace ucraina è diventata la base per aggiornare l'architettura di sicurezza esistente nel mondo, in particolare per ripristinare il potere reale della Carta delle Nazioni Unite e dell'ordine internazionale basato sulle regole.

Ora vorrei presentare i dettagli - azioni concrete possibili basate sulla Formula della Pace, in particolare il punto 5 "Attuazione della Carta delle Nazioni Unite e ripristino dell'integrità territoriale dell'Ucraina e dell'ordine mondiale".

Tutti nel mondo vedono cosa rende l'ONU incapace, purtroppo. Questo seggio nel Consiglio di Sicurezza, che la Russia ha occupato illegalmente, attraverso manipolazioni dietro le quinte dopo il crollo dell'Unione Sovietica, è stato preso da bugiardi il cui compito è quello di sbiancare l'aggressione e il genocidio che la Russia sta portando avanti. E tutte le azioni dell'ONU - da parte del Consiglio di Sicurezza o dell'Assemblea Generale - che avrebbero potuto fermare questa aggressione, sono state vanificate dal privilegio concesso da questa sede all'aggressore. Il potere di veto nelle mani dell'aggressore è ciò che ha spinto le Nazioni Unite in un vicolo cieco.

Oggi, non importa quale nazione siate... Una nazione con centinaia di milioni di persone o una piccola nazione... Una nazione che difende coraggiosamente la propria indipendenza o una nazione la cui lunga storia di indipendenza può aiutare gli altri... Uno Stato che ha bisogno di aiuto o una nazione che può fornire un vero sostegno... Uno Stato che si affida al proprio esercito o uno Stato per il quale la Carta delle Nazioni Unite, e non l'esercito, è la prima e l'ultima linea di difesa. Indipendentemente da chi siate, l'attuale sistema delle Nazioni Unite vi rende comunque meno influenti del potere di veto posseduto da pochi e abusato da uno - la Russia - a danno di tutti gli altri membri dell'ONU.

In questi giorni, la parola "disuguaglianza" si è sentita spesso all'Assemblea generale delle Nazioni Unite. La disuguaglianza è citata da diverse nazioni, sia grandi che piccole. È proprio la disuguaglianza a rendere inefficace l'ONU.

Mi dispiace che finora il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite sia solo la piattaforma più visibile al mondo. Credo che l'ONU sia in grado di fare di più. Sono fiducioso che la Carta delle Nazioni Unite possa davvero lavorare per la pace e la sicurezza globale. Tuttavia, perché ciò accada, le discussioni di anni sui progetti di riforma dell'ONU devono tradursi in un processo realizzabile di riforma dell'ONU.

E non dovrebbe riguardare solo la rappresentanza qui, nel Consiglio di Sicurezza. L'uso del potere di veto - questo è ciò che richiede una riforma, e

questa può essere una riforma chiave. Questo può essere ciò che ripristina il potere della Carta delle Nazioni Unite.

Signore e signori!

Cinquecentosettantaquattro giorni di aggressione russa in piena regola sono cinquecentosettantaquattro motivi per cambiare l'Aula. E il numero di voti a favore di questi cambiamenti ammonta a miliardi. La maggioranza assoluta delle persone nel mondo aspira a vivere in un mondo libero da aggressioni. A differenza di tutti noi, a Mosca ci sono solo pochi individui os-



New York, 20 settembre 2023. Il presidente ucraino Zelensky durante il suo intervento all'Assemblea generale dell'Onu

sessionati. Il veto non dovrebbe servire come arma per coloro che sono ossessionati dall'odio e dalla guerra.

Quello che osserviamo alle Nazioni Unite è un crescente sostegno all'idea che in casi di atrocità di massa il potere di veto debba essere volontariamente sospeso. Ma osserviamo anche che la Russia non rinuncerà volontariamente a questo privilegio rubato.

Quindi, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite dovrebbe avere un potere reale per superare il veto.

Questo sarà il primo passo necessario.

Se non è possibile fermare la guerra perché tutti gli sforzi sono messi in atto con il veto dell'aggressore o di coloro che lo appoggiano, è necessario portare la questione all'attenzione dell'Assemblea Generale. Nel caso in cui i due terzi dei voti riflettano la volontà delle nazioni dell'Asia, dell'Africa, dell'Europa, delle due Americhe e della regione del Pacifico - una maggioranza qualificata globale - il veto dovrebbe essere effettivamente superato e tale risoluzione dell'Assemblea Generale deve essere legalmente vincolante per tutti gli Stati membri.

Il secondo passo. Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite deve essere pienamente responsabile nei confronti delle nazioni del mondo. Accolgo con favore le proposte di vari leader di ampliare la rappresentanza delle nazioni nel Consiglio di Sicurezza. La composizione dei membri permanenti del Consi-

glio di Sicurezza dovrebbe riflettere le realtà attuali e la giustizia.

L'Ucraina ritiene ingiusto che miliardi di persone non abbiano una loro rappresentanza permanente nel Consiglio di Sicurezza. L'Unione Africana deve essere presente in modo permanente. L'Asia merita una rappresentanza permanente più ampia: non si può considerare normale che nazioni come il Giappone, l'India o il mondo islamico rimangano fuori dai membri permanenti del Consiglio di Sicurezza. Si dovrebbe

sere un tale meccanismo. Tra le altre cose, potenti sanzioni contro l'aggressore. Non solo nella fase in cui Bucha è già avvenuta, ma anche nella fase di costruzione di un esercito di invasione. Chiunque voglia iniziare una guerra dovrebbe vedere prima del suo fatale errore cosa perderà esattamente quando inizierà una guerra. La questione dell'applicazione di tali sanzioni preventive dovrebbe essere automaticamente sottoposta all'esame del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite quando un membro dell'Assemblea

questi due punti porterà a una cessazione delle ostilità onesta, affidabile e completa.

Signore e signori!
Di norma, le riforme di queste istituzioni internazionali sono state fatte dopo grandi tragedie, grandi guerre. Non dobbiamo aspettare che questa aggressione sia finita. È necessario agire ora. La nostra aspirazione alla pace dovrebbe guidare la riforma.

Quando ho preparato la Formula di pace ucraina, ho basato i suoi punti esclusivamente sui principi della Carta delle Nazioni Unite e sulle risoluzioni adottate dall'Assemblea Generale. È proprio questo che rende possibile la natura globale della Formula di pace ucraina. Le nazioni che si impegnano con la Formula si rendono conto di lavorare per l'ordine internazionale basato sulle regole - per la protezione dell'integrità territoriale e della sovranità degli Stati, per la tutela dei diritti umani, per la prevenzione delle aggressioni e delle politiche genocide. Naturalmente, l'epicentro di tali sforzi dovrebbe essere proprio in quest'Aula - l'Aula del Consiglio di Sicurezza dell'ONU e, in misura ancora maggiore, nell'Aula dell'Assemblea Generale. Se a tal fine è necessaria una riforma delle istituzioni delle Nazioni Unite, non dobbiamo avere paura di tale riforma. Siamo pronti a collaborare con i membri dell'ONU che hanno aderito alla Formula della Pace, per elaborare progetti di risoluzione ed emendamenti alla Carta delle Nazioni Unite.

E vorrei che fosse chiaro a tutti gli abitanti del mondo cosa propone esattamente l'Ucraina rivolgendosi alle nazioni del mondo e invitandole a partecipare all'attuazione della Formula di pace.

Ogni Paese può dimostrare la propria leadership nell'ambito di uno o più o tutti i punti della Formula della pace. Sulla base dei punti della Formula di pace forniamo dei gruppi, in cui lavorano i consiglieri per la sicurezza nazionale dei capi di Stato e i rappresentanti diplomatici. Questi gruppi sono incaricati di elaborare un elenco di decisioni e proposte legislative, che devono essere attuate per soddisfare il relativo punto della Formula di pace. Siamo pronti a tenere il vertice inaugurale dei leader e, successivamente, dieci conferenze a livello di consiglieri, rappresentanti diplomatici e capi di parlamento in conformità con i dieci punti della Formula di pace. In seguito, le bozze preparate dai consiglieri saranno sottoposte all'esame dei capi di Stato nel rispettivo vertice finale.

In questo modo, tutte le nazioni del mondo che rispettano la pace possono effettivamente partecipare al ripristino della pace.

Cooperazione è sempre la parola chiave per l'Ucraina nelle relazioni internazionali. Questa parola è anche la chiave per la pace. Quindi, che la pace prevalga! Che le nostre istituzioni e la nostra cooperazione siano più forti.

Vi ringrazio per l'opportunità di tenere questo discorso. Grazie per l'invito e per l'attenzione! Gloria all'Ucraina.

tener conto dei cambiamenti avvenuti in Europa, in particolare del fatto che la Germania è diventata uno dei principali garanti globali della pace e della sicurezza. Questo è un dato di fatto. Pertanto, è anche un dato di fatto che la Germania merita un posto tra i membri permanenti del Consiglio di Sicurezza. L'America Latina deve essere rappresentata qui - in modo permanente. E gli Stati del Pacifico.

Tuttavia, non dovremmo limitare la nostra attenzione solo a coloro che occupano i primi posti. È necessario ampliare la partecipazione e l'accesso alle attività del Consiglio di Sicurezza e dei suoi organi sussidiari per tutti i membri dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite che non sono riconosciuti come aggressori.

Allo stesso tempo, la partecipazione al Consiglio di Sicurezza di qualsiasi Stato dovrebbe essere sospesa per un periodo di tempo quando tale Stato ricorre all'aggressione contro un'altra nazione in violazione della Carta delle Nazioni Unite.

Il terzo passo. È necessario un sistema per prevenire le aggressioni attraverso una risposta tempestiva alle azioni che violano l'integrità territoriale e la sovranità degli Stati. È tempo di farlo. Le nazioni del mondo dovrebbero accordarsi su un meccanismo di risposta alle aggressioni per proteggere gli altri, che tutti vorrebbero per la propria sicurezza.

L'invasione russa dell'Ucraina ha dimostrato cosa può es-

Generale delle Nazioni Unite segnala una minaccia di aggressione.

I soldati ucraini stanno facendo a costo del loro sangue ciò che il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite dovrebbe fare con il suo voto: fermare l'aggressione e sostenere i principi della Carta delle Nazioni Unite.

E ora vorrei soffermarmi sull'integrità territoriale. Si tratta di un elemento della Carta delle Nazioni Unite e della nostra Formula di pace che è inestricabilmente legato alla questione dello sgombero del territorio dagli occupanti. L'occupazione è una fonte inesauribile di dinamite nell'ambito dell'ordine internazionale basato sulle regole. Quindi, fornirò esempi di passi concreti da compiere affinché l'architettura di sicurezza sia forte. Prendendo come esempio l'Ucraina. Cose concrete. Concrete come lo siamo noi ucraini.

Primo: il ritiro completo di tutte le truppe e le formazioni militari russe, compresa la Flotta russa del Mar Nero o i suoi resti dispersi, nonché il ritiro di tutti i mercenari e le formazioni paramilitari della Russia dall'intero territorio sovrano dell'Ucraina all'interno dei nostri confini internazionalmente riconosciuti a partire dal 1991.

Secondo: il pieno ripristino del controllo effettivo dell'Ucraina sull'intero confine di Stato e sulla zona economica esclusiva, compresi i mari Nero e d'Azov e lo stretto di Kerch.

Infatti, solo l'attuazione di

Con l'attacco dell'esercito ucraino al quartiere generale della flotta russa a Sebastopoli e lo sfondamento del fronte meridionale

Importanti successi della controffensiva ucraina

Zelensky: "Mosca deve perdere una volta per tutte. E perderà"



Da sinistra: 22 settembre 2023. L'attacco ucraino al comando della flotta russa nel Mar Nero a Sebastopoli. Gli effetti di un bombardamento russo su Odessa il 25 settembre 2023. Un soldato issa la bandiera ucraina sul villaggio di Andriivka vicino a Bakhmut nel Donetsk. Il villaggio è completamente distrutto ma si trova in una zona definita importante per l'avanzata delle truppe di Kiev

“La nostra controffensiva sta avendo successo, soprattutto nell'est del paese nelle ultime due settimane. Andiamo avanti lentamente ma andiamo avanti”. E' quanto ha dichiarato il 20 settembre il presidente ucraino Volodymyr Zelensky alla Cnn a New York per l'assemblea generale dell'Onu.

Il 23 settembre il generale a capo della controffensiva ucraina lungo la linea del fronte sud, Oleksandr Tarnavsky, ha confermato sempre alla Cnn che le sue forze hanno sfondato a Verbove, a est di Robotyne (Zaporizhzhia) e avanzano ulteriormente. Tarnavsky ha tuttavia ammesso che le sue truppe si stanno muovendo più lentamente del previsto. “Non così velocemente come

ci si aspettava, non come nei film sulla Seconda Guerra Mondiale”, ha affermato: “La cosa principale è non perdere questa iniziativa che abbiamo. E, beh, non perderla nella pratica, con le azioni”. Lo sfondamento della linea del fronte meridionale, la cosiddetta “linea Surovkin”, era stato riportato il giorno prima dai media internazionali. Nella stessa giornata è stato reso noto che nell'attacco al quartier generale della flotta russa del Mar Nero in Crimea del 22 settembre, sono state uccise nove persone e altre 16 sono rimaste ferite, tra cui due generali. E' quanto sostenuto dal capo dell'intelligence militare ucraina, Kyrylo Budanov, secondo cui “tra i feriti c'è il colonnello

generale Alexander Roman-chuk, in condizioni molto gravi” e anche “il tenente generale Oleg Tsekov è privo di sensi”. Nessun commento invece da Budanov sulle voci della morte del comandante della flotta russa, l'ammiraglio Viktor Sokolov. L'attacco dell'esercito ucraino al quartiere generale della flotta russa a Sebastopoli è stato reso possibile grazie all'aiuto “dei residenti russi della Crimea” che hanno fornito informazioni all'Ucraina. E' quanto ha affermato il portavoce dell'aeronautica ucraina Yuriy Ignat in diretta tv, come riporta il Kyiv Post. “Questo non è solo un colpo al cuore delle forze navali della flotta del Mar Nero”, ha aggiunto, “è un colpo alla dittatura di Putin. Tutti

lo vedranno, non può essere nascosto”. Il generale ucraino Oleksandr Tarnavsky, che guida la campagna militare di Kiev sul fronte sud, ha parlato così degli attacchi in Crimea. “Il successo delle operazioni offensive non sta solo nella distruzione del nemico che si ha di fronte, ma anche nella distruzione dei punti in cui si concentrano equipaggiamenti e personale e sta soprattutto nella distruzione dei centri di comando”, ha detto Tarnavsky alla Cnn.

“Portare disorganizzazione nelle loro forze distruggendo i loro centri di comando crea confusione sul campo di battaglia”, ha aggiunto, sottolineando come in Crimea ci sia un'alta concentrazione di equipaggiamenti militari russi. “Sappiamo da dove colpiscono”, ha detto. E, dopo che l'esercito ucraino ha confermato l'esito favorevole di un attacco odierno contro il quartier generale della Flotta del Mar Nero a Sebastopoli, in Crimea, il generale ha aggiunto: colpire la Flotta del Mar Nero “ci dà speranza per il futuro”.

Sempre il 22 settembre l'Ucraina ha sfondato per la prima volta una sezione della principale linea difensiva russa sul fronte meridionale del Paese, lo mostrano riprese video dalle prime linee. I veicoli corazzati di Kiev sono stati filmati oltre la prima rete di trincee, fossati anticarro e campi minati russi: “Sembra che l'Ucraina sia avanzata nella breccia della cosiddetta linea Surovkin”, scrive il quotidiano britannico “The Guardian”. Le forze ucraine erano già penetrate nelle posizioni difensive con assalti di fanteria su piccola scala per eliminare le trincee russe in direzione del villaggio di Verbove, nella regione di Zaporizhzhia.

“Mosca deve perdere una volta per tutte. E perderà”: lo ha detto Zelensky durante il suo discorso al parlamento di Ottawa, auspicando che un giorno in Canada venga eretto un monumento alla vittoria dell'Ucraina sull'invasione russa, “forse a Edmonton”.

Altri importanti successi della controffensiva ucraina si sono registrati il 21 settembre. I servizi di sicurezza ucraini e la Marina militare hanno lanciato nella notte un massiccio attacco contro la base aerea militare russa di Saky, nella Crimea occupata: lo hanno reso noto fonti dei servizi di Sicurezza, come riporta Ukrinform. “Secondo i dati delle nostre fonti, nell'aerodromo si

trovavano almeno 12 aerei da combattimento (Su-24 e Su-30), così come il sistema missilistico Pantsir e una base di addestramento degli operatori di veicoli aerei senza pilota Mojaher - hanno affermato le fonti -. I russi utilizzano questi droni per coordinare i loro attacchi aerei e come droni da combattimento”. Secondo le stesse fonti, l'attacco ha causato gravi danni all'equipaggiamento militare russo. I soldati della Guardia Nazionale ucraina stanno avanzando in profondità nelle difese russe nel settore di Melitopol: lo ha reso noto il capo della Guardia Nazionale, il colonnello Mykola Urshalovych, come riporta Rbc-Ucraina. “Nonostante le numerose mine, le attrezzature ingegneristiche e la forte resistenza degli occupanti, le nostre unità hanno ottenuto un parziale successo, avanzando sia nelle profondità delle difese nemiche, sia lungo la linea del fronte”, ha dichiarato Urshalovych. Il servizio di sicurezza ucraino (Sbu) e le forze armate hanno colpito una base segreta russa sempre a Melitopol, città occupata nell'Ucraina sud-orientale, nella regione di Zaporizhzhia. Lo riporta in esclusiva l'Ukrainska Pravda. L'operazione è partita dopo che l'Sbu ha scoperto che i militari di Mosca avevano stabilito il loro quartier generale in una fabbrica di motori del luogo. Nell'attacco missilistico sono rimasti feriti il comandante della 58ª armata della Federazione Russa, che combatte nell'area di Zaporizhzhia, e il loro capo di stato maggiore. Secondo la fonte dell'Ukrainska Pravda, che non ha specificato la data dell'attacco, oltre ai comandanti, diverse decine di ufficiali russi sono rimasti feriti e una decina ha perso la vita.

Se continuano i successi sul campo della controffensiva ucraina, si perpetua allo stesso tempo i crimini degli aggressori russi contro i civili. Il 20 settembre a seguito dei bombardamenti nella regione di Kherson, due persone sono state uccise e altre quattro sono rimaste ferite a Zaporizhzhia e cinque nella regione di Donetsk, scrive Suspilne, l'emittente statale ucraina. Il giorno dopo almeno 7 persone sono rimaste ferite negli attacchi russi su Kiev avvenuti nelle prime ore. Lo riporta il Kyiv Independent. Stando a quanto riferito dal sindaco di Kiev, Vi-

tali Klitschko, sul suo canale Telegram ufficiale, un 18enne e una bambina di 9 anni sono stati portati in ospedale dopo l'attacco russo. Altre cinque sono rimaste ferite nel distretto Darnytskyi di Kiev dopo che i detriti hanno causato un incendio in una stazione di servizio e hanno frantumato le finestre del vicino edificio a due piani. Attacchi anche sulla città di Kharkiv. Il governatore dell'oblast, Oleh Syniehubov, ha riferito sul suo canale Telegram ufficiale che le forze russe hanno preso di mira la città nella notte. Secondo il governatore, in città sono state segnalate numerose esplosioni e le infrastrutture civili sono state danneggiate.

Due persone sono morte e almeno cinque sono rimaste ferite in un attacco russo, che ha colpito un edificio residenziale, avvenuto sulla città ucraina di Kherson. Lo ha riferito il governatore regionale Oleksandr Prokudin. Gli allarmi aerei sono risuonati più volte in diverse città del paese, compresa Kiev, mentre i residenti si sono diretti ai rifugi questa mattina presto. Un massiccio attacco russo si è abbattuto almeno su sei città in tutta l'Ucraina e il bilancio è di due morti e 21 feriti.

Una donna di 81 anni è morta a seguito di un nuovo raid russo su Kherson. Lo scrive Rbc Ucraina, citando la locale amministrazione militare regionale. “Intorno alle 7.30 (le 6.30 in Italia), gli occupanti hanno sferrato un altro attacco alla città. Hanno preso di mira uno dei condomini”, spiega il rapporto. La vittima, che ha riportato ferite mortali, al momento del raid si trovava nel suo appartamento.

Il 22 settembre la città ucraina di Kremenchuk è stata bersaglio di un attacco missilistico che ha causato la morte di una persona ed il ferimento di altre 15, tra cui un bambino. A dichiararlo su Telegram è stato il governatore dell'oblast di Poltava, Dmytro Lunin. “Un missile è stato abbattuto dalle forze di difesa”, ha detto, “altri hanno colpito infrastrutture civili”. Il 24 settembre, infine, le forze di Mosca hanno lanciato attacchi aerei contro “diversi insediamenti” nel distretto di Berslav di Kherson, che confina con il fiume Dnipro nel sud-est dell'Ucraina, secondo una dichiarazione dell'Ufficio del Procuratore Generale dell'Ucraina. I funzionari hanno dichiarato che l'attacco ha provocato due morti e quattro feriti.

LA PACE E' POSSIBILE SOLO CON LA VITTORIA DELL'UCRAINA LIBERA INDIPENDENTE SOVRANA INTEGRALE



PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO
Comitato centrale

Sede centrale: Via Antonio del Pollaiuolo, 172a 50142 FIRENZE Tel. e fax 055.5123164
e-mail: commissioni@pml.it • www.pml.it • www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItalianoPMLI



il bolscevico

Alla 78ª Assemblea generale delle Nazioni Unite a New York la premier neofascista Meloni dichiara guerra ai migranti

L'ONU CONDANNA L'AGGRESSIONE RUSSA ALL'UCRAINA

Zelensky chiede una riforma dell'ONU, senza diritti di veto: "L'umanità non ha più speranza nelle Nazioni Unite quando si parla di ricerca della pace e della difesa dei confini nazionali"

La 78ª Assemblea generale delle Nazioni Unite andata in scena a New York dal 19 al 23 settembre ha affrontato i temi del dossier mediorientale perorato dagli USA e le priorità dei Paesi in via di sviluppo, rappresentate dai 17 obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 dell'ONU, l'immigrazione, tema al centro dell'attivismo dell'imperialismo italiano rappresentato dalla premier Meloni, cambiamento climatico e diritti umani. Sui quali tanto l'imperialismo dell'Ovest che quello dell'Est si sono espressi con le solite lacrime di coccodrillo e futili constatazioni che non possono che far adirare il Sud del mondo vera e unica vittima delle loro politiche repressive, affamatrici e di lacrime e sangue.

Per la premier italiana occorre una "Guerra globale ai trafficanti" di immigrati e difesa dei confini nazionali. Questo il compito che si devono dare le Nazioni Unite. "Dobbiamo respingere il racconto utopico e interessato di chi dice che un mondo senza Nazioni, senza confini e senza identità, sarebbe anche un mondo senza conflitti". Il discorso del debutto della presidente del Consiglio italiana all'ONU è attraversato da toni, parole e contenuti della dottrina sciovinista, imperialista e nazionalista tipica della destra fascista, declinata sugli scenari dell'instabilità globale. Il cuore è l'immigrazione, l'Africa, a cui – spiega Meloni – è rivolta "particolarmente l'attenzione dell'Italia".

Bisogna guardare all'Africa, dice la premier, alla striscia del Sahel, dove una catena di colpi di Stato ha infiammato l'area, dove "già provate dai lunghi periodi di siccità e dalle conseguenze dei cambiamenti climatici si trovano oggi di fronte a una situazione difficilissima anche in termini di sicurezza alimentare, che le espone ancora di più all'instabilità, e le rende facili prede del terrorismo e del fondamentalismo".

Di fatto la guerra in Ucraina è stata il tema centrale dell'Assemblea generale. La stragrande maggioranza dei leader mondiali ha condannato l'invasione russa e chiesto un cessate il fuoco. L'Assemblea generale ha espressamente condannato l'aggressione russa e chiesto il ritiro immediato delle sue forze dall'Ucraina. Il segretario generale dell'ONU Antonio Guterres al Consiglio di Sicurezza sull'Ucraina del 20 settembre ha ribadito che nell'invasione russa dell'Ucraina "Sono state documentate prove di diffuse e scioccanti violazioni dei diritti umani, comprese violenze sessuali legate al conflitto, detenzioni arbitrarie, esecu-

zioni sommarie, e il trasferimento forzato di civili ucraini, compresi i bambini, nel territorio sotto il controllo russo o in Russia". "Questi documenti sono vitali per chiedere conto della responsabilità, fondamentale per tutte le violazioni dei diritti umani", ha aggiunto. "L'invasione dell'Ucraina da parte della Russia è una chiara violazione della Carta delle Nazioni Unite" e sempre per Guterres le azioni della Russia in Ucraina stanno "aggravando le tensioni e le divisioni geopolitiche, aumentando la minaccia nucleare e creando profonde spaccature nei nostri mondi sempre più multipolari. Esorto tutti i Paesi a fare la loro parte per prevenire un'ulteriore escalation e gettare le basi per una pace sostenibile". "Siamo pienamente impegnati a favore della sovranità, dell'indipendenza e dell'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini riconosciuti a livello internazionale", ha ribadito infine il segretario generale delle Nazioni Unite.

Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha rappresentato l'eroica Resistenza del governo e popolo ucraini con due potenti, puntuali e incisivi interventi. Il primo del 19 settembre all'Assemblea generale per cui la Russia spinge il mondo alla guerra finale. "Oggi più che mai l'umanità deve agire in piena solidarietà per salvare vite umane. Così come le armi nucleari vengono controllate, lo stesso vale per l'aggressore e tutti i suoi strumenti e metodi di guerra: ogni guerra adesso può diventare definitiva, ma ci vuole la nostra unità per garantire che l'aggressione non si ripeta". "Ogni decennio la Russia inizia una nuova guerra: parti della Moldavia e della Georgia rimangono occupate. La Russia ha ridotto la Siria in rovina. E se non fosse stata la Russia, lì le armi chimiche non sarebbero mai state usate. La Russia ha quasi inghiottito la Bielorussia, minaccia il Kazakistan e gli Stati baltici". Il presidente ucraino ha altresì accusato Mosca di usare cibo ed energia nucleare come arma. "Molte volte il mondo ha visto la Russia usare l'energia come arma. Ora la minaccia è ancora più grande: La Russia sta utilizzando l'energia nucleare come arma. Guardate cosa ha fatto alla nostra centrale nucleare di Zaporizhzhia: l'ha bombardata, occupata e ora ricatta gli altri con le fughe di radiazioni". Il presidente ucraino ha aggiunto che Mosca sta armando molte cose non solo contro l'Ucraina, ma anche contro altri Paesi, a cominciare dalla carenza di cibo, tutto in cambio del riconoscimento dei suoi territori catturati in

Ucraina. "La Russia sta utilizzando i prezzi dei prodotti alimentari come armi e l'impatto si estende dalla costa atlantica dell'Africa al sud-est asiatico". Infine facendo riferimento alla sua Formula di pace, presentata per la prima volta nel suo discorso in videoconferenza all'Assemblea dello scorso anno, Zelensky ha ribadito che "Stiamo lavorando ad un vertice di pace globale". "La formula di pace ucraina sta diventando globale - ha detto ancora riferendosi al fatto che ha ottenuto il sostegno di oltre 140 stati ed entità - ha l'obiettivo di offrire soluzioni e passi che risolveranno tutte le forme di aggressione usate dalla Russia contro l'Ucraina ed altri Paesi".

L'altro discorso il giorno seguente incentrato sul fatto che la presenza della Russia al Consiglio di Sicurezza è "illegittima", e "il potere di veto in mano all'aggressore è quello che ha spinto l'Onu in questa situazione di stallo". Parlando al summit del Consiglio di sicurezza sull'Ucraina, Ze-

lensky ha sottolineato che "in caso di atrocità di massa il potere di veto dovrebbe essere sospeso e l'Assemblea Generale Onu dovrebbe avere il potere di superare il veto". "Penso che l'Onu possa fare di più per la sicurezza e la pace nel mondo. Sono certo che la Carta Onu possa funzionare per la sicurezza globale ma la discussione sulla riforma delle Nazioni Unite deve essere subito trasformata in un processo. Tutti i paesi hanno riconosciuto l'aggressione russa come una violazione della Carta Onu, ma ciò non ha cambiato nulla per la Russia all'Onu.", ha aggiunto, "Non non si tratta solo della rappresentanza al Consiglio di Sicurezza ma anche dell'uso del potere di veto. La maggior parte del mondo riconosce che le azioni della Russia in Ucraina sono criminali e immotivate e mirano a impossessarsi del territorio e delle risorse ucraine. La Russia dovrebbe ritirarsi da tutta l'Ucraina e la Crimea", ha aggiunto il presidente ucraino. "L'uma-

nità – ha continuato Zelensky - non ha più speranza nelle Nazioni Unite quando si parla di ricerca della pace e della difesa dei confini nazionali". Secondo il leader di Kiev "è importante affrontare le problematiche senza retorica" ma anche "senza trovare compromessi con gli uccisori" perché "le vite dovrebbero essere difese senza compromessi".

Positivi i commenti ucraini sul dibattito al palazzo di vetro newyorkese. "Nonostante la differenza di visione sugli approcci il mondo è unito sulle cose fondamentali: la Russia deve perdere, il ripristino dell'integrità territoriale dell'Ucraina è fondamentale per tornare a un rispetto del diritto internazionale". Così su X, ex Twitter, il consigliere presidenziale ucraino, Mykhailo Podolyak, secondo il quale è ancora più importante che "i Paesi neutrali che oggi approfittano della situazione disperata della grande stazione di servizio dei propri interessi si rendano conto che la Russia non può essere un partner

strategico". Mosca, ha concluso Podolyak, "perderà questa guerra". Di diverso avviso i neozaristi russi. "Gli Usa e i suoi alleati hanno interferito nelle vicende ucraine sin dalla caduta dell'Urss per indurre politiche filo occidentali a Kiev": è l'accusa lanciata dal ministro degli Esteri russo Sergei Lavrov al Consiglio di sicurezza dell'Onu. Lavrov ha detto che è colpa dell'Occidente l'aumentato rischio di conflitto globale e ha difeso come "Uno strumento legittimo" il potere di veto della Federazione russa dopo le critiche di Zelensky durante la riunione sulla crisi ucraina. "Il ricorso al veto è uno strumento assolutamente legittimo previsto dalla Carta".

Il 21 settembre i presidenti di Ucraina e Brasile, Zelensky e Lula, si sono incontrati a margine dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite dopo che il presidente ucraino aveva rifiutato di incontrare Lula lo scorso maggio a margine del G7 di Hiroshima, perché lo considerava vicino alle posizioni russe. È stato un "incontro importante" per Zelensky. "Abbiamo dato istruzioni al nostro staff diplomatico affinché lavori ai prossimi passi nelle relazioni bilaterali e per gli sforzi per la pace - ha scritto sul social X - Il rappresentante del Brasile continuerà a partecipare alle riunioni sulla Formula di pace". E sempre tramite X, Lula, ha fatto sapere del colloquio incentrato "sull'importanza delle strade per realizzare la pace e mantenere sempre un dialogo aperto tra i due Paesi". Il ministro degli Esteri ucraino, Dmytro Kuleba, ha riferito di una "riunione molto schietta. Credo che ora i due presidenti capiscano meglio la posizione dell'altro".

Molto chiaro nel suo intervento è stato il presidente del Consiglio europeo, Charles Michel: "Su questa scena del crimine abbiamo anche la vittima: L'Ucraina e tutti gli ucraini. Combattono una battaglia che non hanno iniziato. Difendono il proprio Paese da una guerra che non volevano. E proteggono i propri figli dalle sofferenze che nessuno merita. E per salvarli da un altro orrore di questa guerra: il loro rapimento forzato in Russia". "La cosiddetta 'adozione'. In realtà, deportazione di bambini. Chiedo a tutti voi, compreso il rappresentante russo: potreste sopportare che vostro figlio venga rapito e deportato? E costretto a dimenticare la vostra famiglia, la vostra lingua, la vostra terra. La cosiddetta 'rieducazione'. Di fatto, un tentativo di genocidio culturale. Difendendo i propri figli, gli ucraini difendono ciò che è più prezioso. Le loro famiglie. Il loro futuro. La loro libertà".



Il Bolscevico n.42 del 30 novembre 1995 per il 50° dell'Onu che pubblicava il documento dell'Ufficio politico del PMLI dal titolo "L'ONU VA SCIOLTA"



“Nell’epoca presente dello sviluppo della società la storia ha posto sulle spalle del proletariato e del suo partito la responsabilità della giusta conoscenza e della trasformazione del mondo... La lotta del proletariato e dei popoli rivoluzionari per la trasformazione del mondo comporta la realizzazione dei seguenti compiti: trasformazione del mondo oggettivo e, nello stesso tempo, trasformazione del proprio mondo soggettivo - trasformazione delle proprie capacità conoscitive e trasformazione dei rapporti esistenti tra il mondo soggettivo e il mondo oggettivo... Il mondo oggettivo che

deve essere trasformato include anche tutti gli avversari della trasformazione; essi dovranno passare per la fase della trasformazione forzata prima di poter entrare in quella della trasformazione cosciente. L’epoca del comunismo mondiale sarà raggiunta quando l’umanità intera arriverà alla cosciente trasformazione di sé stessa e del mondo”

Mao

Sulla pratica

(luglio 1937)

Opere scelte,

vol. 1, pp. 326-327

